

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 17 – Giugno 2011

Indice

Editoriale.....	1
VIII Assemblea ordinaria annuale.....	2
Calendario “Organa Europae” 2012.....	5
L’organo della chiesa parrocchiale di Rancate.....	6
“Scusi: è Lei il pianista?”.....	13
Lodate Dio nell’ecumene.....	18
J. S. Bach, l’Orgelbüchlein e i Preludi e fughe.....	28
Momento musicale a Canobbio e a Gordola.....	29
Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti.....	30
Sonata Organi.....	31
Visita ad alcuni organi del Novarese.....	35
L’uso dei Corali nelle cantate di Bach.....	36
Un Sacro Monte della cultura.....	37
Appuntamenti organistici.....	39
La Tribune de L’Orgue 63/1.....	41
Tastiere.....	44

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filippini (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario*), Franco Trapletti (*cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Achille Petermin, Mario Schwaller.

sito web: www.ato-ti.ch

e-mail: info@ato-ti.ch

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filippini, 6672 Gordevio (091 753 10 05)

Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell’Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di Fr. 30 annui.

Articoli e lettere dei lettori sono particolarmente ben accetti: sono da inviare all’indirizzo dell’Associazione.

In copertina: l’organo della chiesa parrocchiale di S. Stefano a Rancate (vedi articolo a pag. 6)

Editoriale

Anno Domini 1969: una chiesa ticinese era in restauro, sotto la direzione di un importante architetto. E lì esisteva un organo costruito da Antonio Bianchi e Giacomo Midali nel 1852. Un magnifico strumento con un Ripieno basato sul Principale 16 e numerosi registri da concerto. L'organo venne smontato e venduto ad un organaro che lo restaurò (in modo non proprio filologico) e lo vendette ad una parrocchia del canton San Gallo, dove si trova oggi.

Stesso anno: in un altro comune. In chiesa esisteva un organo costruito da Eugenio Biroldi nel 1811. Lo strumento, modificato a più riprese, non era più reputato all'altezza del suo ruolo, e il parroco decise di sostituirlo con uno strumento ritenuto "più moderno". L'organo Biroldi venne dunque smontato e accantonato in un locale poco lontano dalla chiesa. Ancora adesso è lì, relegato, mentre il suo posto è stato preso da un organo multiplo elettropneumatico a due tastiere.

Poco tempo dopo: inizio anni '70. In un altro comune ticinese esisteva un organo costruito da Paolo Brambilla nel 1841. La chiesa venne restaurata, e l'architetto che sovrintendeva i lavori non trovò di meglio che eliminare la parte superiore della cassa dello strumento, tagliandola all'altezza dei piedi delle canne. Le canne restarono dunque "all'aria aperta", private della cassa che le conteneva. Storia a lieto fine: nel 2003 l'organo venne restaurato... e riebbe la sua cassa o, per lo meno, una nuova cassa uguale all'originale, distrutta trent'anni prima.

Passiamo all'anno 1998: anche qui una chiesa ticinese subì una profonda ristrutturazione interna su progetto di un altro importante architetto ticinese (diverso dai precedenti). Venne rifatta la cantoria, su un nuovo disegno. E l'organo, costruito dalla fabbrica organaria Mascioni nel 1885, venne smontato e rimesso in una nuova cassa, moderna, assai diversa dalla precedente, originale, che venne distrutta.

Anno successivo, 1999. Un'altra chiesa ticinese venne fatta oggetto di un restauro (sotto la direzione di un altro architetto, ancora diverso da tutti i precedenti). L'organo, esistente nella cantoria posta sulla controfacciata, era stato costruito nel 1886 dagli organari Vedani e Talamona. E in un inventario di organi del Ticino era stato definito "organo notevole". In occasione del citato restauro la cantoria è stata eliminata, e l'organo distrutto. C'è chi ricorda ancora quando le canne di legno venivano lanciate dalla cantoria nella navata della chiesa.

Anno 2005. Ancora una chiesa in restauro. Ancora un architetto all'opera. Ancora diverso da tutti i precedenti. Nella chiesa esiste un organo costruito da Giuseppe Vedani verso la fine dell'Ottocento. Strumento definito "di valore" da una nota fabbrica organaria, che ne propose il recupero. L'organo si trovava (o meglio si trova ancora) in una nicchia laterale nei pressi dell'altare maggiore. Cosa si decise? Di chiudere la nicchia alzando una muratura che nascondesse e rendesse inagibile lo strumento. E così fu: un organo murato vivo.

Questi sono i casi più eclatanti; occorre aggiungere altro?

Lauro Filipponi

VIII Assemblea ordinaria annuale

Giubiasco, 4 marzo 2011

L'ottava assemblea ordinaria dell'ATO si è tenuta quest'anno nella Sala Incontro di Giubiasco. Come ormai da tradizione, l'Assemblea è stata preceduta dalla visita e presentazione di uno strumento: il nuovo organo Mascioni della chiesa parrocchiale. Il dir. Michele Beltrametti, "padre" dello strumento, ne ha riepilogato la cronistoria, la progettazione, la costruzione, le caratteristiche tecniche e foniche. Ne ha illustrato le potenzialità musicali e concertistiche Marina Jahn, eseguendo brani di J. S. Bach. Davanti ai 25 convenuti (15 soci si erano scusati) ha aperto la seduta il presidente Lauro Filippini, porgendo il benvenuto ai partecipanti e ringraziando la parrocchia di Giubiasco per la cortese ospitalità.

È stato proposto ed acclamato quale presidente del giorno Michele Beltrametti che ha ringraziato tutti per la stima e la fiducia tributatagli ed è proceduto subito ad evadere le trattande di rito. Sono stati designati come scrutatori Achille Peternier e Gabriele Losa.

Piatto forte della serata la relazione del comitato esposta dal presidente Lauro Filippini e, per la prima volta, illustrata da immagini evocative dei vari momenti ed attività proposti. È stata, come negli anni scorsi, una relazione a più registri, poiché i vari responsabili hanno esposto ai presenti i diversi settori d'attività, e cioè:

- Il **Concerto annuale ATO** tenuto a Meride, che L. Filippini ricorda come un bel e riuscito concerto svoltosi nelle due chiese di Meride (S. Silvestro e S. Rocco) con il Mo. Stefano Molardi, e con l'illustrazione degli affreschi del pittore barocco F. Giorgio Giorgioli da parte della storica dell'arte Anastasia Gilardi, grazie anche alla esemplare collaborazione con il consiglio parrocchiale e l'organista.
- La **Gita organistica a Zugo** nell'ottobre scorso, organizzata in loco ed illustrata dal prof. Marco Brandazza, agli organi delle chiese di St. Oswald, Liebfraukirche, Museo Burg e Chiesa protestante. Come le gite precedenti, organizzate da Enrico Gianella, pure questa è stata una bella esperienza, anche per i momenti passati insieme sul treno (grazie alle giornalieri racimolate in tutto il cantone) ed al conviviale pranzo.
- **Corso Come accompagnare i canti**: Marina Jahn ha parlato del corso che ha tenuto in ottobre nella chiesa neoapostolica di Breganzona, e che verteva sul come accompagnare i canti, quali registri più confacenti scegliere, ecc. Dodici sono stati gli intervenuti che hanno partecipato in modo interessato ed attivo con molte domande. Visto l'interesse anche di questo secondo appuntamento, si pensa di riproporre un'altra occasione simile in autunno.
- Michele Beltrametti ha ricordato il suo contributo all'ATO (nel limite concesso-gli dai suoi impegni): la serata tenuta a Bellinzona per illustrare il **funzionamento dei vari tipi di organo**, relazione allestita nell'ambito dei preparativi per il nuovo organo di Giubiasco.
- **Serata di ascolto e di confronto** "*Quando Bach copiava se stesso*", proposta da

Lauro Filipponi è tenuta al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano Besso. Discreta la partecipazione, molto interessante la presentazione del confronto di temi che ricorrono (“copiature”) con rielaborazioni variate in Bach.

- **Momenti musicali a Gordola e Melide:** Gian Pietro Milani ha rammentato l’ormai tradizionale appuntamento di maggio a Gordola, con esecuzione di brani da parte di otto soci dell’ATO, con partecipazione di un paio di cantori solisti. Quest’anno s’è ritenuta la riedizione anche nel Sottoceneri (dopo una prima a Canobbio), a Melide. Sette i prodi organisti che si sono esposti nell’esibizione, tra cui ben tre giovanissimi – belle promesse – con l’intervento anche di due solisti vocali e di un giovanissimo trombonista. Il pubblico accorso è stato quello fedele a questo genere di manifestazione.
- **Toccata & Spuntino:** Mario Schwaller ricorda la quarta edizione di T&S, proposta stavolta a Locarno Monti, nella chiesa evangelica: come per i precedenti appuntamenti simili non c’è stata una forte affluenza, ciò nondimeno è stato un momento piacevole ed interessante. Lo scopo sarebbe di offrire un’occasione d’incontro tra organisti interessati a conoscere un nuovo strumento, di provarlo, ciascuno secondo le sue capacità, e di scambiarsi opinioni e spartiti. La proposta è in forse: si pensa di soprassedere temporaneamente dal riproporla.
- **Bollettini (n° 15 e 16):** Lauro Filipponi rileva che questo strumento di comunicazione e di promozione dell’ATO, che ha cercato di migliorarsi, sta divenendo più corposo e più curato nel contenuto e nella veste tipografica. Sono sempre benvenute le proposte di contributi e di altri miglioramenti.
- **Collaborazione con il Conservatorio della Svizzera Italiana:** in particolare col Mo. Stefano Molardi. Quest’anno (2011) è stata proposta la terza Master Class sulla musica francese (dopo quella italiana e tedesca). Il corso non è concepito solo per professionisti, ma anche per amatori provetti e principianti, che possono partecipare sia in forma attiva (la maggior parte) o come uditori.
- Inoltre è iniziato in autunno il **CAS (Certificate of Advanced Studies)**, un corso di post-formazione, a cui hanno aderito una mezza dozzina di partecipanti, un po’ pochini rispetto alla pubblicità fatta ad ampio raggio dal CSI, dall’ATO e dal Centro di liturgia.
- **Sito web ATO:** Giovanni Beretta rileva lo sforzo di aggiornamento e di completezza dell’informazione e delle comunicazioni consultabili sul sito. Recentemente ci si è chinati sulla sua funzionalità e razionalità, per cui in parte è già stato rimaneggiato. Il sito è visitato da 50 a 60 navigatori giornalieri dall’Europa anzitutto ma anche d’oltre oceano. Beretta auspica che la proposta Forum possa esser maggiormente utilizzata da soci e simpatizzanti per suggestioni, commenti, dibattiti, ecc.
- **Informazioni per e-mail:** Lauro Filipponi sottolinea l’esperienza assai positiva dei regolari bollettini informativi inviati su temi ed appuntamenti di stretta attualità nonché di richiami di scadenze in calendario (concerti, corsi, iscrizioni, ecc.): rilancia ai soci e amici interessati l’invito a comunicare l’indirizzo e-mail per poter beneficiare di questo servizio.

- **Collaborazione con La Tribune de l'Orgue:** Giovanni Beretta riferisce della bella collaborazione instauratasi da qualche anno con la TdLO, con recensioni reciproche su contributi, informazioni, pubblicazioni, ecc.
- **Incontri con la CDMS (Commissione diocesana di musica sacra):** Mario Schwaller compendia le tappe delle relazioni con la CDMS. Un primo incontro per la valorizzazione del ruolo dell'organista nel servizio liturgico e la regolarizzazione della retribuzione (tariffario); poi un rilancio del dialogo, seguito dalla diffusione di un questionario da parte della CDMS sulla retribuzione degli organisti in Ticino e relativo resoconto su INCONTRARSI; chiesto un nuovo incontro per uno scambio di opinioni sui risultati dell'indagine.
- **Archivio ATO:** intanto è alloggiato nella Saletta di S. Antonio a Gordola; raccoglie un fondo di libri e riviste di musica organistica, di canto, ecc. ricevuti da soci (Armin Schmocker e Ruth Marti) che hanno lasciato questo loro "patrimonio" a disposizione dell'ATO. Si studierà qualche altra possibilità di migliore sistemazione e funzionalità.
- **Cura degli organi:** l'ATO si trova talora confrontata con problemi di organi smontati e dimenticati, malconci o distrutti. Recentemente si è occupata dell'organo Biroldi depositato nella Villa vescovile di Balerna, un organo storico di pregio, con gli elementi – rilevati da un sopralluogo e da una perizia – in gran parte ancora in buono stato, e per il quale si auspica finalmente una rinascita in un luogo degno.
- **Comitato ATO:** Lauro Filipponi ricapitola le riunioni mensili del comitato che si è occupato delle varie incombenze in vista delle attività elencate.

Dopo la **relazione finanziaria** tenuta da Franco Trapletti si è passati alle **nomine statutarie**: il comitato uscente si ripropone, salvo la tesoriera Raffaella Raschetti che, per impegni di formazione, cede il seggio a un nuovo membro. A Raffaella i sentiti ringraziamenti del presidente a nome di tutti per gli anni di servizio di cassiera prestatore per l'associazione. Un ringraziamento anche a Franco Trapletti che aveva già assunto ad interim le sue funzioni. Il comitato è stato poi integrato dal nuovo membro Achille Peternier. Non essendoci altre proposte i membri di comitato sono stati accettati per acclamazione.

Come revisori sono stati designati Stefano Keller e Renato Eugster.

Le **proposte di attività per il futuro** sono:

- attività formativa con la Master Class di Stefano Molardi sulla musica organistica francese;
- concerto ATO a 4 mani nel Bellinzonese con i coniugi Eva e Marco Brandazza il 24 giugno;
- momento musicale a Canobbio e Gordola in maggio;
- corso formativo di Marina Jahn su organo, servizio liturgico e repertorio adatto;
- serata di audizioni al CSI proposto da Lauro Filipponi;
- bollettini n° 17 e 18;

- gita organistica in ottobre a Milano (S. Maurizio e S. Simpliciano col Mo. Lorenzo Ghielmi)¹;
- contatti con i responsabili dei beni culturali per la tutela degli organi e la prevenzione di casi sconcertanti di mancanza di considerazione e di valorizzazione (caso degli organi di Balerna, Vacallo, Novazzano, Biasca, Maggia...): gli organi, persino quelli storici, protetti e di pregio, sono spesso negletti addirittura nelle guide artistiche; si ricorda per contro che in Lombardia è attivo un organismo preposto alla tutela degli strumenti, ente con cui si pensa di prendere contatto perché potrebbe darci indicazioni o consulenze utili in materia;
- informazioni per e-mail;
- aggiornamento del sito ATO;
- incontro con la Commissione diocesana di musica sacra.

L'assemblea si è chiusa alle ore 23.00.

Gian Pietro Milani

* * * * *

Calendario “Organa Europae” 2012

Anche per l'anno 2012, per chi lo volesse, c'è la possibilità di ricevere questo calendario con magnifiche fotografie di organi sparsi un po' in tutta Europa.

Il prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 40 franchi.

Chi desiderasse riceverlo è pregato di rivolgersi (via posta normale, via e-mail o per telefono) **entro il 31 ottobre 2011** a

Enrico Gianella
 via al Parco 10, 6644 Orselina
 tel: 091 743 68 79
 e-mail: gianrico5@bluewin.ch

¹ Destinazione poi cambiata per cause di forza maggiore; vedi p. 35.

L'organo della chiesa parrocchiale di Rancate

Guardando l'organo della Chiesa Prepositurale di Rancate avendo come punto di osservazione la navata della chiesa stessa, si ha subito la convinzione di trovarsi di fronte ad uno strumento relativamente recente. Tale convinzione è legittima, poiché l'ultimo rifacimento dell'organo e del suo prospetto ligneo risale al 1949¹. In realtà, non appena il suono ci avvolge, anche l'osservatore meno attento ed esperto, a cui le stupende canne di prospetto in finissimo stagno non abbiano fornito qualche indizio sulle prestigiosa storia di questo organo, coglie immediatamente la straordinaria bellezza della sua nobile voce antica.

Infatti, delle 1207 canne di cui è composto l'organo di Rancate, ben 577 sono state costruite dal celebre organaro Carlo Bossi² di Bergamo (1770-1836), figura di spicco nel panorama organario lombardo a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo, discendente di un'antichissima dinastia di organari fra le più importanti d'Italia, di origine comasco-ticinese risalente al sec. XVI, la cui presenza a Bergamo è documentata dal 1703 al 1911 (a lui si devono gli organi di Morcote³ e Mendrisio - S. Giovanni⁴).



La consolle

¹ Cfr. Aldo Lanini, *Gli organi della Svizzera Italiana, Volume IV Organi moderni del Sottoceneri*, 1989 Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana, pp. 55-58.

² Cfr. Oscar Mischiati, *Gli organi della Svizzera Italiana, Volume III Organi antichi del Sottoceneri*, 1993 Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana, pp. 462-464.

³ Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., pp. 102, 447.

⁴ Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., pp. 86, 426.

L'organo attuale, costruito da Giovanni Baj di Cantello (Varese) nel 1949, è il risultato del parziale riutilizzo del materiale fonico (così viene definito l'insieme delle canne) di due strumenti realizzati da Carlo Bossi, rispettivamente nel 1810 e nel 1811⁵: il primo eretto nella stessa chiesa di Rancate e smantellato in occasione della costruzione dell'organo Baj, l'altro appartenuto alla chiesa di Ligornetto⁶ e smantellato nel 1946 (di quest'ultimo sono state identificate circa cinquanta canne).

Esempi simili non sono infrequenti nella storia dell'organaria, talvolta per ragioni puramente economiche che inducevano la committenza a conservare quanto più possibile dell'organo che veniva smantellato, talvolta per la consapevolezza della buona qualità delle canne antiche. Qualunque siano state le motivazioni che hanno indotto l'organaro e la committenza a riutilizzare le canne "Bossi", la storia ci ha consegnato un cospicuo nucleo di canne di eccelsa fattura che hanno un ruolo determinante nella caratterizzazione timbrica dello strumento.



Canne prima del restauro

Purtroppo, prima del restauro, la bellezza delle canne antiche era offuscata dalle pessime condizioni in cui si trovavano le stesse, oggetto di interventi rovinosi (applicazione di baffi, squarci e schiacciature), e dalle condizioni di generale inefficienza dello strumento che, a causa anche di un assemblaggio non molto accurato e della rovinosa influenza del sistema di riscaldamento della chiesa, da diversi anni assolveva a stento al servizio liturgico. A causare il malfunzionamento di tasti, pedali ed a costringere al silenzio alcune file di canne erano infatti soprattutto le repentine variazioni di temperatura e di umidità all'interno della chiesa causate dall'impianto di riscaldamento ad aria calda, per mezzo del quale la temperatura, in inverno, raggiungeva i 25°C alla quota della cantoria, quindi ancora maggiore nella parte alta dello strumento.

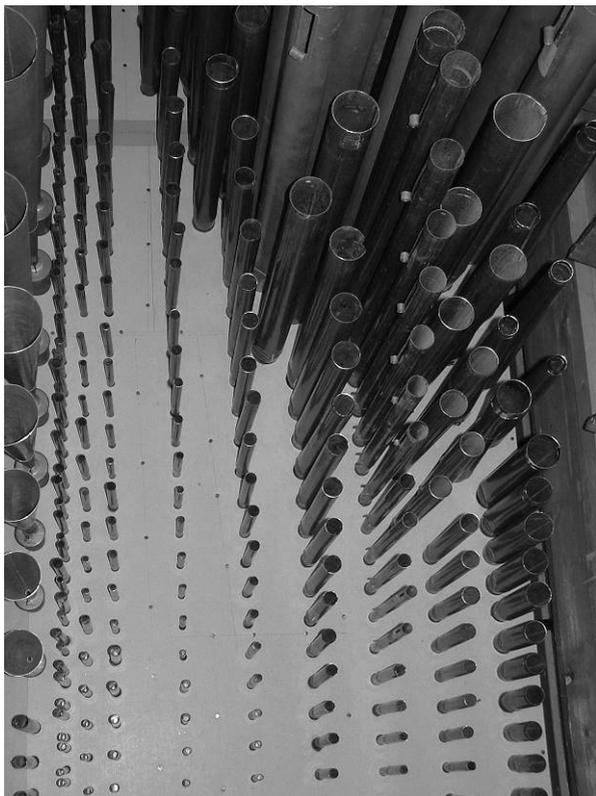
L'organo di Rancate torna oggi a farsi apprezzare non solo per le sue qualità foniche ritrovate, bensì in quanto espressione e testimonianza di un particolare momento dell'organaria (si tratta dell'ultimo organo pneumatico costruito in Canton Ticino). Infatti, sebbene il principio di funzionamento su cui si basa, definito "pneumatico tubolare" (perché utilizza piccoli tubicini in piombo per collegare i tasti alle valvole che danno aria alle canne), non sia nemmeno paragonabile a quello tradizionale

⁵ Cfr. Aldo Lanini, op. cit., pp. 55-58.

⁶ Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., p. 256.

“meccanico” in quanto a precisione e sensibilità al tocco dell’organista, non si può non rimanere affascinati dalla sorprendente complessità tecnologica di un’importante testimonianza dell’ingegno e della “fatica” umana, al cui interno si conserva un

piccolo “tesoro” dell’arte organaria dei primi dell’Ottocento.



Le canne del Grand’Organo dopo il restauro

Il restauro, condotto nel laboratorio organario di Ilic Colzani a Villa Guardia (Como), è stato finalizzato al recupero della piena funzionalità dello strumento ed alla valorizzazione delle caratteristiche di tutte le canne, in particolar modo quelle ottocentesche. A tale scopo l’organo è stato completamente smontato all’inizio dei lavori di restauro dell’edificio e tutte le sue componenti sono state trasportate in laboratorio.

Ogni più piccolo elemento è stato oggetto di attenta revisione; le parti che, a causa del tempo o di interventi manomissivi, non garantivano un funzionamento preciso e

duraturo all’organo, sono state sostituite se ritenute irrecuperabili.

Tutte le guarnizioni e le membrane in pelle divenute logore sono state sostituite, impiegando solamente materiali omogenei a quelli originari, cioè budello ovino e pelle di agnello conciata all’allume, applicata mediante colla a caldo di origine animale. Le parti in legno, in particolare le canne in abete e noce ottocentesche, appartenenti ai registri del pedale (la più lunga è di 16’, misura cioè quasi 5 metri di lunghezza), sono state tutte restaurate secondo metodologie consolidate nell’ambito del restauro dei materiali lignei, cioè sono state pulite, disinfestate dal tarlo, consolidate, riparate e stuccate. Sulla superficie esterna delle canne in legno antiche è stata ripristinata la colorazione originaria presente al di sotto di quella recenziore, che è stata rimossa. Allo scopo di uniformare la superficie, lacunosa, sono state eseguite ripetute velature

con una tempera somigliante all'originale, costituita da Terra di Siena legata con colletta di coniglio.

Tutte le canne in metallo (realizzate prevalentemente in stagno e piombo) sono state spolverate e lavate con acqua demineralizzata, rimesse in forma per eliminare le ammaccature e risaldate dove erano state squarciate. Nei molti casi in cui erano state tagliate, a seguito principalmente dell'applicazione dei baffi, sono state allungate saldando degli anelli di materiale omogeneo all'originale e sono state eliminate le modifiche che scurivano il timbro, allo scopo di recuperare per quanto possibile la sonorità originaria.

La consolle è stata completamente smontata per sostituire tutte le membrane e le feltre, rettificare le tastiere e riparare i collegamenti pneumatici danneggiati.

Il mobile della consolle, la pedaliera e la panca, dopo essere stati completamente sverniciati, sono stati lucidati a gomma lacca, applicata a tampone. La cassa lignea è stata interamente trattata come ogni altra parte lignea, lucidandone infine la superficie esterna con cera d'api.

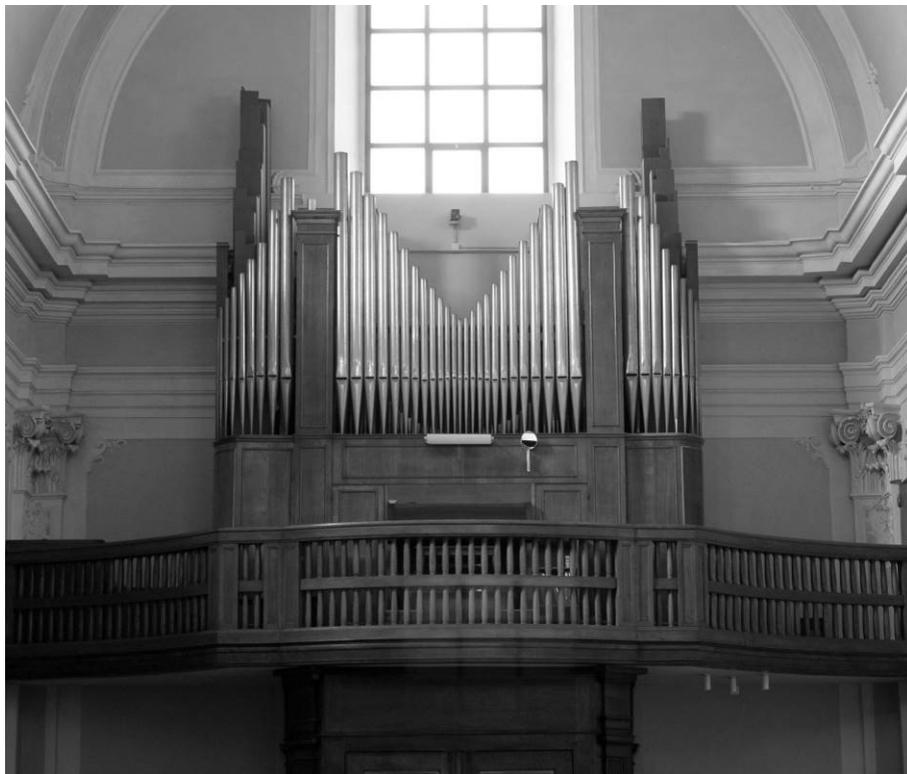
Particolarmente impegnativo è stato il lavoro di in-

tonazione (cioè la regolazione e messa a punto dell'emissione sonora di ogni singola canna e delle proporzioni sonore fra le varie file di canne), poiché la presenza di nuclei di canne di fattura diversa, per di più pesantemente manomesse, ha richiesto molta cura al fine di ottenere un "impasto" sonoro ben amalgamato ed al contempo di valorizzare le singole sonorità.



La consolle in laboratorio

SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO



Lo strumento è collocato in cantoria sopra il portale d'ingresso principale, entro cassa lignea di semplice fattura priva di "cappello", ossia di copertura nella parte superiore.

Facciata di 43 canne di stagno con labbro superiore a mitria, suddivise in tre campate (9/25/9), disposte ad ali convergenti e degradanti verso il centro nella campata centrale, in quelle laterali degradanti verso l'esterno. Le canne di facciata appartengono al Principale 8' tranne le 5 centrali più piccole e quelle delle campate laterali che sono mute.

Due **tastiere** di 58 tasti (Do1 - La5) collocate in consolle addossata alla cassa dell'organo munita di coperchio ribaltabile. I tasti diatonici sono ricoperti in galalite, quelli cromatici sono in ebano.

Pedaliera radiale concava di 30 pedali (Do1 - Fa3). Le coperture dei pedali cromatici sono in legno di noce.

Registri azionati mediante placchette a bilico.

I tastiera (Grand'Organo)

Principale 8'
Flauto 8'
Dulciana 8'
Ottava 4'
Quintadecima 2'
Ripieno 4 file
Voce Umana 8'
Tromba 8'

II tastiera (Organo Espressivo)

Principalino 8'
Bordone 8'
Gamba 8'
Flauto 4'
Ottava 4'
Quintadecima 2'
Ripieno 2 file
Voce Celeste 8'

Pedale

Contrabbasso 16'
Basso armonico 8'

Accessori:

- Unioni azionabili tramite placchette a bilico e pedaletti ad incastro:
I - II manuale, Pedale - I manuale, Pedale - II manuale.
- Unioni azionabili mediante placchette a bilico:
Ottava acuta I manuale, Ottava acuta II manuale sul I,
Ottava bassa II manuale sul I.
- Altri pedaletti: Ripieno, Tutti e Combinazione Libera.
- Annullatore con 2 pistoncini per la Tromba alla prima tastiera.
- Combinazioni fisse distinte per il I e il II manuale inseribili mediante pistoncini con annullatori: P, MF, F, FF.
- Graduatore e comando delle ante della cassa espressiva mediante staffe a bilico.

Manticeria: 2 mantici a lanterna, tipo Cummins, di cui uno alimentato da 2 pompe azionate a stanga. Un mantice alimenta i somieri delle tastiere, l'altro quello del pedale ed i dispositivi pneumatici. All'esterno della cassa è presente un elettroventilatore munito di valvola a tendina.

La **trasmissione** è pneumatico-tubolare sia per la fonica, che per i registri.
La consolle funziona integralmente a depressione.

I **somieri** sono a valvole coniche e canali per registro.

Pressione del vento per la fonica dei manuali:	58,5 mm
Pressione del vento per il pedale e la pneumatica:	78,4 mm
Corista misurato a 13°C:	440 Hz
Temperamento:	equabile

Ilic Colzani

**INVENTARIO SINTETICO
DEL MATERIALE FONICO**

	registro	Bossi	Baj	altre	totale	
Pedale	Contrabbasso 16'	30			30	
	Basso armonico 8'	30			30	
Grand'Organo	Principale 8'	53	4	1	58	
	VIII	42	16		58	
	XV	23	34	1	58	
	XIX	14	40	4	58	
	XXII	8	49	1	58	
	XXVI	3	53	2	58	
	XXIX	0	53	5	58	
	Flauto 8'	34	24	0	58	
	Voce Umana 8'	34	12	0	46	
	Tromba 8'		58		58	
	Dulciana 8'		43	15	58	
	Org. Espressivo	Principalino 8'	34	12	0	46
		VIII	53	4	1	58
XV		53	4	1	58	
XIX		51	0	7	58	
XXII		58	0	0	58	
Flauto 4'		34	24	0	58	
Bordone 8'			58		58	
Gamba 8'			58		58	
Voce Celeste 8'			46		46	
canne mute	23			23		
	TOTALE	577	592	38	1207	

“Scusi: è Lei il pianista?”

ovvero

La soppressione della figura dell'organista titolare nelle chiese italiane del dopoguerra

Introduzione

Questo testo è stato scritto in occasione della partecipazione dell'autore come relatore al convegno “L'organo a canne nella liturgia” promosso dalla Associazione Italiana Organari in collaborazione con Associazione Italiana Organisti di Chiesa presso la fiera “Koinè” a Vicenza il 14 marzo 2011: esso è la sintesi della medesima conferenza tenuta dall'autore stesso a Lugano il 12 maggio 2011 nell'ambito delle “Conversazioni musicali in Mansarda” promosse dal Conservatorio della Svizzera Italiana in collaborazione con ATO – Associazione Ticinese degli Organisti.

* * *

Sunto

Oggi spesso gli organisti (sia diplomati che dilettanti) che prestano regolare servizio liturgico amano definirsi “titolari” dell'organo che hanno a disposizione per accompagnare le messe festive: in realtà si tratta di indebita appropriazione di un titolo che oggi la Chiesa in pratica non riconosce più come un tempo, perché mai come oggi in Italia la figura dell'organista di chiesa è sottovalutata e in tanti casi addirittura sopportata o osteggiata a motivo della non indifferente questione della remunerazione, da una parte, ma soprattutto per l'indifferenza verso una musica di vera qualità a vantaggio della liturgia. Si riscontrano difficoltà ricorrenti nei rapporti di collaborazione tra musicisti e clero, perché da entrambe le parti non è chiaro quali siano reciproci diritti e doveri.

Occorre lavorare tutti umilmente, organisti e clero (rappresentati da Associazione Italiana Organisti di Chiesa – www.organisti.it – e Conferenza Episcopale Italiana) affinché venga ufficialmente riconosciuta la figura liturgico-pastorale dell'organista e di pari passo si effettui una migliore intesa tra Chiesa e Stato sulla tutela e fruizione degli organi storici (sono tantissimi quelli che rivestono interesse storico artistico, essendo ‘antichi’ più di 70 anni), che non sono solamente manufatti d'arte, ma possono continuare, come da secoli, a svolgere un ruolo fondamentale nel culto divino, a patto che siano suonati da competenti sia in musica che in liturgia.

* * *

Non ci si attenda da questo mio contributo un mero excursus storico riguardo in che modo e in quante chiese in Italia negli scorsi decenni sia stata soppiantata la figura dell'„organista titolare”, desidero invece offrire qualche piccolo spunto utile alla riflessione e, soprattutto, ad una auspicabile azione di vera riforma di cui avrebbe bisogno il mondo della musica liturgica oggi in Italia.

Parto subito esponendo una situazione esemplare che negli ultimi tempi non è infrequente.

Poniamo che un parroco appena insediatosi, noncurante dell'utilizzo esclusivo che in quella parrocchia si faceva dell'organo per ultracentenaria tradizione, decida di favorire l'introito di chitarristi liturgici a scapito, in parte o del tutto, dell'organista: questo parroco giustifica tale scelta mediante motivazioni di carattere non liturgico ma eminentemente pastorale, ovvero sceglie di far suonare le chitarre perché strumenti musicali più agili e 'giovani', senza nemmeno porsi la domanda se anche il suo bravo organista non sia proprio in grado di accompagnare all'organo qualsiasi canto del repertorio cosiddetto giovanile.

Questo avvicendamento non accadrebbe se la figura dell'organista "titolare" fosse tenuta in considerazione come un vero e proprio ministero di fatto e non un semplice servizio volontario alla stregua di quello che offre il lettore liturgico improvvisato oppure l'uomo pensionato che mesce bibite al bar dell'oratorio. Oggi invece noi organisti, pur senza alcuna esplicita nomina, ci auto-definiamo portatori di un "titolo" che è tacitamente accettato nella misura in cui nessuno insorge contro l'indebita appropriazione che ne facciamo.

Non ho paragonato a caso l'organista al lettore: il primo, che non può essere investito di ordinazione ministeriale, è di solito in effetti ritenuto meno indispensabile del secondo; in altre parole se è necessario che qualcuno a messa proclami la Parola di Dio, non è invece strettamente richiesto che qualcuno suoni uno strumento musicale. Nonostante ciò nemmeno il lettore della domenica in genere viene istituito ministerialmente, ma neppure ritenuto degno di ricevere quanto meno un mandato ufficiale come quello che viene dato, ad esempio, ai catechisti.

Dunque gli organisti non svolgono un servizio ecclesiale di natura veramente necessaria, dato che non è grazie ad essi che si attua il fondamentale assunto conciliare che "il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne" (Sacrosanctum Concilium 112). Si badi bene però: secondo i Padri Conciliari è il canto sacro, non la musica strumentale, ad essere parte integrante del culto, altrimenti perché accanto a "canto sacro" avrebbero specificato "unito alle parole". Dunque l'organo non è indispensabile, il canto (semberebbe) invece sì!

Infatti c'è un dettaglio che spesso sfugge: il canto è considerato "parte necessaria ed integrante" non di ogni azione liturgica indistintamente, bensì – attenzione – della "liturgia solenne": ma ogni azione di culto a Dio non è comunque sempre solenne? Oppure ci sono diversi gradi di solennità?

In realtà è il canto a dare particolare solennità a qualsiasi azione liturgica, la quale, appunto "riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto [...]" (Sacrosanctum Concilium 113).

Conclusione: nemmeno il canto nella liturgia è obbligatorio.

Insomma: l'organista non è indispensabile, il canto liturgico non è obbligatorio... a questo punto io potrei terminare qui il mio discorso! Invece non credo ci siano luoghi di culto in Italia ove nella messa domenicale non si cantino quanto meno le parti dell'Ordinario, e pure penso sia poco consistente la percentuale di parrocchie del tutto sprovviste di suonatori.

Ma i nostri parroci sanno valorizzare questo servizio? A me pare che il servizio liturgico-musicale dell'organista sia tanto gradito quanto sottinteso e scontato!

Infatti, se fino al 4 dicembre 1963, data della promulgazione della riforma liturgica, la figura dell'organista era guardata con una certa considerazione, da allora ad oggi una serie di cause concomitanti ha fatto sì che all'organista di chiesa si riservi la minima attenzione rispetto ad altri incarichi ecclesiali.

Tra queste cause possiamo citare l'effettiva diminuzione degli interventi suonati richiesti dal culto riformato, che forse in non pochi casi avrà causato un certa insofferenza, sicuramente invece col tempo ciò ha determinato lo spostamento d'interesse più verso il concerto (infatti oggi abbiamo un proliferare sovrabbondante di esibizioni concertistiche a fronte di una povertà estrema del servizio musicale nella liturgia): in proposito desidero citare le parole del parroco di Novale di Valdagno don Alvidio Bisognin (pure diplomato in Direzione di Coro) in occasione di un convegno, tenutosi il 19 giugno 2010 a Cornedo Vicentino, dal provocatorio titolo "C'è ancora spazio per l'organo a canne nella liturgia cattolica?". Diceva don Alvidio: "La liturgia rinnovata dal Concilio non offre spazio agli organisti. Allora questi puntano al concerto quasi disperatamente. Ma chi va più ai concerti d'organo? Così lo strumento ideale per la liturgia viene mortificato nella sua ideale funzione".

Vedete che ne abbiamo di sacerdoti sensibili alla nostra buona causa, anzi dico che non dobbiamo continuare ad incolpare il clero se oggi permane una grave crisi liturgico-musicale perché, a mio parere, buona parte della colpa è invece da individuarsi in certa supponenza di noi organisti che cadiamo spesso nella tentazione di usare l'organo a messa come nel concerto, dimenticando di sana pianta le più elementari norme liturgiche e, dal punto di vista musicale, anche quell'arte che ci introdurrebbe invece di diritto per il portale maggiore nella liturgia: parlo dell'arte dell'improvvisazione, vera ed unica esegesi musicale del culto.

Altra causa dell'affievolirsi della qualità del canto e della musica nella liturgia negli ultimi cinquant'anni è stata anche l'abolizione nelle parrocchie, di quel democratico e ben regolato organo di partecipazione dei fedeli laici che era la fabbriceria, oggi sostituito dal consiglio pastorale parrocchiale che, secondo il Diritto Canonico, a giudizio del Vescovo può anche non essere costituito.

Se è auspicabile che siano sempre più le parrocchie ove sia ritenuta di fondamentale

importanza la figura di un bravo organista, bisogna che qualcuno certifichi le competenze dell'organista. E quali sono oggi le esigenze della Chiesa cattolica italiana in materia di musica e di canto sacro?

Ancora nel 1963 l'attuale presidente dell'Associazione Italiana Organisti di Chiesa, il maestro Giancarlo Parodi, concorreva nella basilica di S. Maria Assunta in Gallarate per il posto di organista titolare bandito per regolare concorso, che poi vinse; per contro quarant'anni dopo nella Cattedrale di Cremona, per la morte del titolare monsignor Dante Caifa, veniva nominato organista per diretta chiamata, senza alcun concorso pubblico, l'organista Fausto Caporali: due esempi per dire il fatto che l'attività di organista di chiesa, non essendo più considerata un lavoro, non richiede che per svolgere questo servizio si bandisca un concorso, dato che per suonare l'organo nel culto cattolico in Italia sembra non sia richiesta dai vescovi alcuna specifica preparazione né musicale né liturgica se non, quanto meno ovviamente, saper accompagnare quei pochi canti che fanno parte del repertorio comune più abusato.

Sentite invece cosa era richiesto al piemontese Federico Caudana, una volta vinto nel 1907 il severo concorso per l'assegnazione del posto di organista titolare del duomo di Cremona: obbligo di suonare tutte le domeniche e feste religiose dell'anno, nonché in tutti i giorni dell'anno al mattino tranne il lunedì, nei vesperi delle viglie delle funzioni pontificali, nelle epoche delle quarantore ed accompagnare il canto del Pange lingua nelle terze domeniche d'ogni mese. Inoltre gli si chiedeva di suonare "in ogni altra funzione ordinaria e straordinaria di qualsiasi nome e natura, secondo le consuetudini vigenti nella cattedrale, ed anche nelle funzioni improvvisate dietro ordine della Fabbriceria o del Maestro di Cappella". Gli era fatto obbligo pure "di [accordare] l'organo almeno una volta al mese, e sempre e subito quando occorresse".

Vedete quanta scrupolosità nel richiedere precisi servizi e compiti all'organista, proprio come ai tempi degli antichi re d'Israele era costituita una vera e propria schiera di leviti-musici preposti al costante servizio musicale nel tempio.

Nel capitolo 25 del Primo libro delle Cronache si parla del reclutamento, da parte del re Davide, di 288 cantori-musicisti professionisti, "esperti nel canto del Signore, tutti maestri" (1 Cronache 25,7), per il regolare servizio musicale nel Tempio; inoltre, dal quinto capitolo del Secondo libro delle Cronache si evince che era grazie alla musica e al canto dei membri della tribù di Levi che la gloria del Signore si manifestava in maniera speciale sulla terra (2 Cronache 5, 13-14).

Questi due passi biblici suscitarono l'attenzione nientemeno che di Johann Sebastian Bach il quale, sulla sua Bibbia, così li ha chiosati: "Con una musica devota, Dio è sempre presente con la sua Grazia", intendendo per "devota" una musica che, mediante la sua ricercatezza artistica, fattasi essa stessa culto, compenetrasse intimamente il culto stesso per essere un vero e proprio contr'altare o meglio contro-pulpito dato che nella messa di Lutero la centralità non è il Sacrificio dell'Altare bensì la Parola dall'Ambone.

Tornando a Caudana, dobbiamo considerare come dal 1907 – anno dell’inizio del suo “lavoro” di organista – in Italia la società, la politica e la cultura hanno subito radicali mutamenti a causa dei quali la Chiesa, persi certi benefici materiali che scaturivano dagli uffici ecclesiali, ha dovuto non molti anni fa escogitare l’Otto per Mille per la sussistenza del clero e per il sostegno alle attività di culto e caritative.

Ma già nel maggio 1915, con l’entrata in guerra dell’Italia, il povero Caudana, mandato al fronte in Trentino, si trovava costretto a supplicare la Fabbriceria del duomo di Cremona affinché sospendesse la deliberazione di diminuirgli lo stipendio a motivo della sua effettiva assenza dal servizio che comportava per la Fabbriceria l’ulteriore esborso di un corrispettivo per un supplente. E si noti che già all’epoca lo stipendio dell’organista di un’importante cattedrale come quella di Cremona, lire 1.800 l’anno, non permetteva di poter mantenere famiglia con due figli, e le cose in seguito non migliorarono di certo, dato che nel 1953 Caudana scriveva a Luigi Picchi: “sono spiacentissimo che la Fabbriceria del duomo di Como ti abbia fatto un torto simile; quello di ridurre lo stipendio, invece di aumentarlo. Non mi meraviglio però, perché anch’io mi trovo in quelle condizioni: quando le Fabbricerie erano amministrate dai secolari e non dai preti, le cose andavano assai meglio [...]”. E pensate che Picchi era organista del duomo di Como, anch’egli “titolare” per concorso, dal 1928. Non ho ancora avuto modo di appurare per quale motivo il povero Picchi subì tale ingiustizia, ma nei primi anni Cinquanta questo poteva essere avvisaglia di un declino che ha portato a considerare la figura dell’organista non più una professione ma un semplice servizio volontario che molti danno per scontato debba svolgersi gratuitamente.

A proposito della gratuità, sentite cosa raccomandava la Sacra Congregazione dei Riti pochi mesi prima dell’indizione del Concilio Vaticano II: “È desiderabile e bisogna far opera di persuasione affinché gli organisti, maestri di coro, cantori, artisti di musica e tutti quelli che sono addetti al servizio della Chiesa, diano la loro opera per amore di Dio senza alcuno stipendio”, ma prosegue (grazie a Dio): “che se non vogliono dare gratuitamente la loro opera, la giustizia cristiana e la carità richiedono che i superiori ecclesiastici stabiliscano per loro una giusta mercede secondo le varie e legittime consuetudini, tenute presenti anche le prescrizioni delle leggi civili” (n. 101 della Istruzione “De Musica Sacra et Sacra Liturgia” promulgata dalla Sacra Congregazione dei Riti il 3 settembre 1958).

Dunque, secondo cristiana giustizia e carità, quale potrebbe essere oggi la giusta mercede per un organista professionista?

(segue)

Paolo Bottini

Lodate Dio nell'ecumene

*Uno studio sinottico sui canti in uso nelle varie comunità cristiane del Ticino
(prima parte)*

Lodate Dio è il testo di preghiere e canti in uso nella Diocesi di Lugano (che in questo caso rappresenta l'ecumene¹ su cui ci chineremo in questo studio).

Ma il titolo vuol suggerire anche una valenza ecumenica: infatti si vuol mettere a confronto le melodie che si possono trovare sul *Lodate Dio* (edizione 1985, correntemente in uso nella Diocesi di Lugano) con le corrispondenti che si trovano nei libri di canto usati in alcune comunità religiose cristiane del Ticino, segnalandone le differenze (e le concordanze).

Il confronto verrà fatto sulle melodie proposte nei libri ad uso dei fedeli, e non coinvolgerà il testo dei canti.

Da questo esame risulterà che il patrimonio comune (di melodie) è molto più vasto di quanto si potrebbe supporre: un aspetto del quale si dovrebbe tener conto nel preparare servizi religiosi ecumenici.

Ma lo studio potrà essere anche di stimolo all'organista per trovare l'origine della melodia che i fedeli stanno cantando, e quindi per trovare brani organistici che si ispirano proprio a quel canto (nel *Lodate Dio* troviamo pure melodie di Corali usati da Johann Sebastian Bach nell'*Orgelbüchlein!*).

Non si parlerà degli accompagnamenti che i vari libri di canti propongono. Ma ogni organista, venuto a conoscenza che un certo canto è patrimonio comune con altre comunità religiose, non può esimersi dal fare confronti tra i vari accompagnamenti proposti². E il conoscere concordanze e differenze (talvolta sottili) tra la stessa melodia trovata sia nel *Lodate Dio* che in un'altra raccolta di canti può essere d'aiuto nello sforzo di preparare un suo "accompagnamento personale" migliore di quello indicato sul libro di accompagnamenti che usa di solito.

1. Il testo di riferimento: *Lodate Dio*

1.1. Gli antefatti

Dopo il Concilio Vaticano II³, la Diocesi di Lugano fu una delle prime, se non la prima, a pubblicare un libro di nuovi canti in italiano, con melodie scritte, ad uso dei fedeli. Ma, ancor prima dell'apertura del Concilio e durante il Concilio stesso, in molte occasioni nella Diocesi di Lugano vennero dati alle stampe dei fascicoli (ad uso dei fedeli, con testo e musica) con nuovi canti in italiano: canti che in parte confluirono poi nella raccolta *Lodate Dio*, pubblicata nel 1971.

¹ Ecumene: la parte della terra dove si trovano condizioni ambientali favorevoli alla dimora permanente dell'uomo (Devoto-Oli: Dizionario della lingua italiana).

² E accorgersi che, in questo confronto, gli accompagnamenti proposti dal *Lodate Dio* sono quasi sempre perdenti.

³ Ricordiamo che il Concilio Vaticano II venne aperto l'11 ottobre 1962 e chiuso il 7 dicembre 1965.

Eccene alcuni esempi⁴.

- *Il Popolo alla Messa, Milano - Lugano, 1953*. Un lavoro nato dalla mutua e stretta collaborazione di Luigi Agustoni, Luigi Picchi (principale autore della parte musicale), Silvano Albisetti (che curò i testi dei canti) e Martino Signorelli (che curò la traduzione dei testi dell'Ordinario della Messa). Si tratta di una raccolta di 119 canti, di cui 87 in italiano; molti di essi confluirono sia nella prima edizione (1971) che nella successiva (1985) del *Lodate Dio*⁵.
- *Congresso diocesano per il XXV di episcopato di S.E. Mons. Angelo Jelmini; Canti per la Messa comunitaria* (senza indicazione di data, ma presumibilmente 1960)⁶.
- *Incontro al Redentore. Novena di Natale. Centro di Liturgia Pastorale. Lugano-Seminario, 1963*⁷.
- *Vieni Spirito Santo, Centro Liturgia Pastorale, Lugano-Seminario, 1963*⁸.
- *Lode vespertina; celebrazione pomeridiana, Feste dell'Unione Popolare cattoli-*

⁴ Nelle note che seguono sono indicati i canti che sono poi confluiti nella raccolta *Lodate Dio*; la sigla LD seguita da un numero indica il numero del canto nell'edizione 1985 del *Lodate Dio*; la sigla LD* seguita da un numero indica invece il numero del canto nell'edizione 1971.

⁵ *Signore Iddio di tutto il creato* (diventato *Signore Dio di tutto il creato*, LD 220), *Agnello di Dio* (LD 252.1), *O sacro convito* (LD 258, con alcune varianti melodiche, già presenti in LD*), *Gesù Pane di vita* (LD 264 con il testo *Mistero della cena* e LD 601 *O albero glorioso*), *Devoti t'adoriamo* (LD 272, con qualche variante melodica e ritmica, già presente in LD*), *Gioiosi cantiamo il Mistero* (LD 273, è interessante segnalare che la versione ritmica in LD*362 è differente, mentre nella nuova edizione LD si ritorna alla versione ritmica precedente), *Ti preghiam con viva fede* (LD 539), *Felice sei Maria* (LD 540, e anche qui è interessante segnalare che la versione ritmica di LD*234 è differente, mentre nella nuova edizione LD si ritorna [quasi] alla versione ritmica precedente), *Il Divin Figlio* (LD 560), *Fedeli a Betlemme* (LD 568), *Su noi Signore guarda* (LD 585), *Dall'abisso del peccato* (LD 587, con qualche variante melodica e ritmica, già presente in LD*), *O albero glorioso* (LD 601), *Alleluia* (LD 617), *Alleluia. O filii* (LD 626, con qualche variante ritmica e testo in italiano), *Cristo risusciti* (LD 627, con melodia ampliata, già in LD*), *Pone luctum* (LD 629, con testo italiano *Alleluia annunciamo*), *Esultino i cori celesti* (LD 630), *Cantiamo al Signore glorioso* (LD 634), *Mirabile il Signore* (LD 653), *D'antica stirpe nobile* (LD 655, con qualche variante melodica e ritmica, già presente in LD*), *Trionfante nella gloria* (LD 659), *Di tutti i Santi o Vergine* (LD 663, con numerose varianti melodiche, già presenti in LD*), *Ave Maria* (LD 787.2), *O Spirito Paraclito* (LD 798, con qualche variante melodica e ritmica, già presente in LD*), *Vieni Spirito Consolatore* (LD 831, con qualche variante melodica e ritmica, già presente in LD*), *A Te s'elevi la nostra preghiera* (LD*4, non più presente in LD), *Infondi nei nostri cuori* (LD*82 con qualche variante ritmica; non più presente in LD), *O popolo di Dio esulta* (LD*230, non più presente in LD), *Il Tempio tuo adorabile* (LD*376 con qualche variante ritmica; non più presente in LD).

⁶ *Soffio di vita* (LD 810).

⁷ *Padre nostro* (melodia parzialmente ripresa in LD 246), *O Creator che illumini* (LD*229, poi in LD 531 con il testo *O Cristo, Re dei secoli* e melodia modificata in una [!] sua nota), *Ti preghiam con viva fede* (LD 539), *O Signore, re dei cieli* (LD 541-542), *O Sapienza ordinatrice* (LD*232, mutilato in LD 543: resta solo il ritornello *Godete*), *O popolo di Dio, esulta* (LD*230, non più esistente in LD), *O Signore, deh vieni* (LD*239, non più esistente in LD),.

⁸ *Popoli tutti* (LD 278 con leggere modifiche, già presenti in LD*), *Gesù Signore, Re della gloria* (LD 718), *Soffio di vita* (LD 810), *Te lodiamo gran Signor* (LD 813, con il testo *Te lodiamo Trinità*, già modificato in LD*), *Vieni in noi, Spirito del Signore* (LD 830), *Vieni Spirito consolatore* (LD 831, con modifiche ritmiche e melodiche, già presenti in LD*), *Padre nostro* (vedi nota precedente).

ca, 1963⁹.

- *Lode vespertina; celebrazione pomeridiana per le feste dell'Unione Popolare cattolica, 1964*¹⁰.
- *La Santa Messa Comunitaria (Unione Popolare Cattolica Ticinese)*, senza indicazione di data¹¹.
- *Canti a scheda*: un'interessante iniziativa dove i canti (ad uso del popolo) venivano pubblicati in schede da inserire in un apposito raccoglitore (Centro di Liturgia Pastorale, Lugano-Seminario, 1965).
- *"Uniti nella lode", Manuale di canti e preghiere, Lugano - Bergamo, 1966*¹².
- *Missa italiano, deutsch, français, nederlands, latine, english. A cura della Commissione liturgica svizzera in collaborazione con i diversi uffici per la pastorale del turismo. Lugano, 1968*¹³.
- *Il nuovo rito della Messa, Opuscolo a cura del Centro di Liturgia, Lugano, 1969*¹⁴.
- *Il Mistero Pasquale. Salmi responsoriali, Acclamazioni e Canti per coro popolare all'unisono, edizioni Carrara, Bergamo 1970*¹⁵.

Grande influsso nell'elaborazione di questo materiale lo ebbe pure l'opuscolo *Trenta Salmi e un Cantico (Salterio per la preghiera corale e il canto popolare)*, Torino 1962¹⁶. Una raccolta pubblicata nel segno della nuova esperienza di Josef Gelineau (1920-2008), e che servì da stimolo ed esempio anche per la chiesa ticinese.

1.2. L'edizione 1971

Nel 1971 si arrivò dunque alla prima edizione della nuova raccolta di canti per la Diocesi di Lugano.

⁹ *Rallegrati Gerusalemme* (stessa melodia in LD*374, ma [purtroppo] modificata nella nuova versione LD 435), *L'anima mia magnifica il Signore* (LD 499), *Quant'è soave* (LD 806, con melodia leggermente modificata già in LD*), *Te lodiamo gran Signor* (vedi nota precedente).

¹⁰ *Gesù Signore, Re della gloria, Vieni in noi, Spirito del Signore, Quant'è soave, L'anima mia magnifica il Signore, Te lodiamo gran Signor* (vedi note 8 e 9).

¹¹ *Soffio di vita* (LD 810), *Alleluia* (LD 617), *Signore Iddio di tutto il creato* (vedi nota 5).

¹² Un manuale di canti e preghiere diviso in sei parti: I. La Messa. II. La Lode vespertina. III. Il Mistero di Cristo nel tempo e nella vita dei Santi: l'anno liturgico. IV. I Sacramenti. V. La liturgia dei Defunti. VI. Appendice di preghiere varie. Una struttura assai simile a quella del *Lodate Dio*, prima edizione, che apparve cinque anni dopo. E un buon numero dei canti proposti (per limitarci alle prime due parti: un centinaio nella I. e una sessantina nella II) li ritroveremo nel *Lodate Dio*.

¹³ Contiene 12 canti; alcuni in latino, altri in italiano, tedesco, francese, olandese, tutti (salvo uno) confluiti nel *Lodate Dio*.

¹⁴ Contiene 16 canti, tutti confluiti nel *Lodate Dio*.

¹⁵ L'opuscolo contiene 46 canti, quasi tutti confluiti nel *Lodate Dio*.

¹⁶ *Alleluia* (LD 206), *Il Signore è il mio pastore*, con Salmo 22 (LD 310-311), *Una cosa al Signore domando* (LD 321), *Purificami o Signore* (LD 345), *Contro di te abbiam peccato* (LD 347), *Cantate al Signore un canto nuovo*, con Salmo 97 (LD 386-387), *Venite al Signore con canti di gioia*, con Salmo 99 (LD*253-254, mentre in LD 392-391 la melodia è stata cambiata [chissà perché?]), *L'anima mia ha sete del Dio vivente* (LD*196, inspiegabilmente eliminato in LD), *Come una cerva anela* (LD*198, pure eliminato in LD), *Rallegrati Gerusalemme* (vedi nota 9).

Nelle 735 pagine, troviamo canti e preghiere, per un totale di 605 numeri, di cui 424 corrispondono a canti¹⁷, e 181 a testi¹⁸ (preghiere). Ogni canto è indicato con la sua melodia, a una voce, con rarissime eccezioni a più voci¹⁹.

Il libro risulta così suddiviso:

I. Liturgia Eucaristica

II. Liturgia delle ore

III. Celebrazione dei Misteri del Signore

IV. Liturgia dei Sacramenti

IV. Liturgia dei Defunti

IV. Preghiere

Appendice

Indici

Com'era lecito attendersi, la maggior parte dei testi vennero messi in musica dagli stessi autori che avevano preparato il terreno in Ticino nel ventennio precedente, ossia Luigi Agustoni (112 numeri²⁰), Luigi Cansani (19), Luigi Picchi (60), Felice Rainoldi (98)²¹.

I canti in latino si limitavano all'ordinario della messa *Kyrie – Gloria – Credo – Sanctus – Agnus Dei*²² e un *Pater noster*²³, ai quali bisognerebbe forse aggiungere il ritornello *Cristus vincit* (LD*372), quale variante della versione italiana.

Sia per la lingua usata che per il repertorio scelto, camminando nel solco del rinnovamento liturgico che aveva preso piede in Ticino, il nuovo *Lodate Dio* diede un taglio netto al “repertorio tradizionale” del passato. E tutti i cosiddetti “canti popolari” – sia in italiano che in latino – in uso negli anni 1950 e '60 vennero accantonati²⁴.

¹⁷ Sarebbe impreciso concludere che il libro contiene 424 canti: infatti talvolta antifona e susseguente salmo sono indicati con lo stesso numero (ad esempio LD*216), talvolta con numeri differenti (ad esempio LD*239-240).

¹⁸ Solo testi sono ai numeri 111-137, 139-144, 146-151, 164, 178, 182, 241, 242, 266, 267, 311, 344, 345, 355, 369, 373, 380, 420, 422, 431, 435, 437-447, 451-453, 458-467, 501-600.

¹⁹ LD*364, LD*601.

²⁰ Che corrispondono all'incirca a 112 canti; ma si veda anche la nota 17.

²¹ Altri autori: Antonio Antoniol (1), Vincenzo Bellone (2), Ernesto Bosio (1), Enrico Capaccioli (3), Alfredo Crivelli (1), Lucien Deiss (4), Joseph Gelineau (4), D. Gesta (1), Marcello Giombini (2), A. Kunc (1), Jean Langlais (1), M. Manzano (1), Sergio Marciano (4), Guido Marinacci (1), Secondo Mazzarello (2), Luciano Migliavacca (3), Luigi Molfino (2), Aldo Pini (5), Giovanni Maria Rossi (11), Dusan Stefani (6), Terenzio Zardini (2). 37 canti potrebbero essere definiti come Corali, 18 sono melodie gregoriane originali o adattate, 15 definiti come “*Melodia del Celebrante*” e altri 7 sono di provenienza varia.

²² Missa XVI in feriis per annum (Kyrie), Gloria XV *Dominator Deus*, Credo III *de angelis*, Missa XVIII pro defuncti (Sanctus e Agnus Dei).

²³ *Pater noster, toni communes B.*

²⁴ Ecco gli incipit di alcuni canti che non vennero più presi in considerazione (ma l'elenco non è esaustivo). **In italiano:** *A cantar di Dio le glorie, Andrò a vederla un dì, Dell'aurora tu sorgi più bella, In fronte la fede ci splende, Inni e canti sciogliamo o fedeli, Io son cristiano, Lodate Maria, Mille volte benedetta, Noi vogliamo Dio, Pietà Signor, Qual falange di Cristo Redentore, Vergin dolcissima, Vi adoro ogni momento, T'adoriam Ostia divina.* **In latino** (ma con “melodie popolari”, che non hanno nulla a che vedere con le corrispondenti melodie gregoriane sugli stessi testi): *Ave maris stella, Iste Confessor, Lauda Jerusalem, O Salutaris Hostia, Pange lingua, Tantum Ergo, Veni creator.*

L'unico graziato fu *Mira il tuo popolo*²⁵.

1.3. L'edizione 1985

Altri scriveranno la storia e le vicissitudini del gruppo redazionale che aveva promosso questa edizione di canti. A noi tocca solo constatare che, passati poco più di dieci anni, si decise di porre mano ad una nuova edizione.

Nel frattempo anche altre esperienze di canti liturgici erano maturate in Ticino, al di fuori della traccia segnata dal *Lodate Dio*.

Ci sia concesso di citarne almeno una, alla quale l'autore di questo studio partecipò attivamente. Presso il Santuario della Madonna del Sasso a Orselina, proprio attorno agli anni '80 si cercò di orientare il canto liturgico (beninteso quello in uso nel Santuario) verso delle forme che riprendessero lo spirito della grande tradizione musicale delle aree di lingua tedesca e francese. In particolare, diversi Corali vennero rivestiti con un testo in italiano, e vennero pure creati dei nuovi canti (testo e musica²⁶), modellati secondo queste forme. Alcuni confluirono in una pubblicazione appositamente preparata per il Quinto Centenario²⁷; e tracce di questa esperienza si trovano pure nella nuova edizione del *Lodate Dio* (sia per quanto riguarda i testi in italiano dei Corali²⁸ che per i canti nuovi²⁹).

Nel 1985 uscì dunque una nuova edizione³⁰ del *Lodate Dio*. In realtà non si trattò di un semplice rimaneggiamento: la vecchia edizione subì una profonda ristrutturazione. Il formato rimase lo stesso, ma le pagine passarono da 735 a 863, e i numeri (comprensivi di canti e preghiere) da 605 a 838³¹, di cui 699 corrispondono a canti e 150 a testi (preghiere)³².

²⁵ LD*409, ripreso poi in LD 678.

²⁶ Autori erano padre Andrea Schnöller (per quanto riguarda i testi) e Lauro Filipponi – allora organista presso il Santuario – per quanto riguarda la parte musicale.

²⁷ 1480-1980, *Quinto centenario della Madonna del Sasso, Canti per le celebrazioni, Madonna del Sasso 1980*. Si tratta di una raccolta di 202 canti, di provenienza diversa, di carattere puramente occasionale e non reperibile sul mercato librario.

²⁸ È il caso di *Gerusalemme, è gioia in te* (LD 538).

²⁹ È il caso di *Giorno dello Spirito* (LD 638). Curiosamente, nell'indice degli autori e delle fonti, viene segnalato che la musica di questo canto è di autore *ignoto*. E come se ciò non bastasse, la Redazione si permise di modificarne l'andamento melodico, probabilmente in virtù della convinzione che se il testo dice "cantate!" (nell'originale: "gioite!"), allora la melodia deve salire verso l'alto... A futura memoria, qui accanto viene riproposta la musica (con il testo) nella sua versione originale, così come era stata distribuita e cantata dai fedeli nel Santuario della Madonna del Sasso, a suo tempo.

³⁰ Edizione attualmente in uso, e acquistabile presso il Centro di Liturgia Pastorale di Lugano.

³¹ I numeri 102 e 103 sono inesistenti.

³² Il computo dei canti qui è faccenda ancor più complessa, perché talvolta appare anche una sottonumerazione (ad esempio 227.1 e 227.2), senza una logica apparente. In certi casi (ad esempio 252.1 e 252.2) si tratta dello stesso testo con melodie diverse di autori diversi (ma anche i numeri 253, 254, 255 sono

P E N T E C O S T E

The image shows a musical score for a Pentecost hymn. It consists of six staves of music in a single system. The first staff is a treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). The melody is written on a five-line staff. Below the first staff, the lyrics are written in Italian: "Gloria del Spirito Santo, del Risorto: irrompe nel Cenacolo il canto della vita. La morte più non domina: rinati nel Signore, gioite! Sorgente d'acquasacramentale prorompe dalla Croce." The lyrics are aligned with the notes of the melody. The word "CROCE" is written at the end of the sixth staff.

Anche in questa edizione ogni canto è indicato con la sua melodia, a una voce, con rare eccezioni a più voci³³.

Il libro risulta così suddiviso:

I Segni del passaggio di Dio nella vita dell'uomo

La preghiera quotidiana della Chiesa

Il Mistero di Cristo nell'anno liturgico

Nella Chiesa a servizio del regno

Tutta la vita a lode di Dio

Canti Vari

Indici

Certamente interessante è la novità di raggruppare tutti³⁴ i salmi in una sola sezione: da pag. 362 a pag. 518.

Della versione precedente, 76 canti vennero eliminati³⁵, di altri 21 (che erano antifone con salmi) venne eliminata l'antifona o il salmo. Purtroppo vennero eliminati diversi canti che erano già entrati nel "patrimonio popolare"³⁶: un'operazione assai discutibile!

In compenso nella nuova edizione troviamo 365 canti³⁷ non presenti nell'edizione 1971. E se, nella versione 1971, gli autori che avevano contribuito in modo determinante alla sua creazione (Agustoni, Picchi, Rainoldi) avevano un peso pressoché equivalente (per quanto riguarda il numero dei canti), nella nuova versione 1984 il baricentro (sempre per quanto riguarda il numero dei canti) si spostò decisamente verso Felice Rainoldi³⁸. Infatti sono ben 235 i canti che portano il suo nome quale

melodie sullo stesso testo del 252.1, di autori diversi!). In altri casi (ad esempio 649.1 e 649.2) la sottonumerazione distingue la strofa dal ritornello. E si potrebbe continuare! Nel conteggio dei canti si è tenuto conto della sottonumerazione solo quando questa era assegnata a una melodia differente. Anche qui si tenga pure presente l'osservazione della nota 17.

³³ LD 271, LD 456, LD 635, LD 662, LD 707, LD 710.

³⁴ Anche se in realtà questo criterio non viene seguito con molta coerenza: si trovano salmi con antifone pure nella parte dedicata ai canti nei vari momenti dell'anno liturgico.

³⁵ Tra gli eliminati: 36 canti di Luigi Agustoni, 22 di Felice Rainoldi, 10 di Luigi Picchi, 6 di Luigi Cansani.

³⁶ Ad esempio: *Uniti nella lode* (LD*51), *Signore fu fai crescere* (LD*54), *Infondi nei nostri cuori* (LD*82), *L'anima mia ha sete del Dio vivente* (LD*196), *O popolo di Dio esulta* (LD*230), *Venite al Signore con canti di gioia* (LD*253), *Gerusalemme loda il Signore* (LD*361), *Pontefice e pastore* (LD*450).

³⁷ Di questi nuovi, 143 sono di Felice Rainoldi, 12 di Luigi Agustoni, 8 di Luigi Picchi, 18 di Dusan Stefani, 9 di Domenico Machetta, ecc.; con anche 13 di autore ignoto.

³⁸ Oltre a Rainoldi, principali autori sono: Luigi Agustoni (85), Luigi Picchi (61), Luigi Cansani (12). Altri autori: J. Akepsimas (1), N.L. Barosco (3), Vincenzo Bellone (3), J. Berthier (6), Ernesto Bosio (1), Raffaele Casimiri (1), I. Ceconi (1), P. Comi (2), E. Costa (1), Alfredo Crivelli (1), G. De Stefanis (1), Lucien Deiss (6), Valentino Donella (4), A. Fant (1), Joseph Gelineau (8), D. Gesta (1), Marcello Giombini (1), Vincenzo Giudici (6), M. Godard (1), D. Iverson (1), R. Jef (1), P. Kaelin (1), A. Kunc (1), L. Lasagna (1), Jean Langlais (1), J.P. Lécot (1), Domenico Machetta (9), M. Manzano (1), Sergio Marcianno (9), V. Martin (1), Antonio Martorell (4), Secondo Mazzarello (1), Luciano Migliavacca (1), Luigi Molfino (3), A. Parisi (1), Lorenzo Perosi (1), M. Piatti (2), Aldo Pini (4), Giovanni Maria Rossi (10), P.A. Sequeri (2), Dusan Stefani (20), S. Vanzin (1), G. Vianello (1), Ch. Villeneuve (2), N. Vitone (1), Teren-

autore: in media, una melodia su tre è sua³⁹.

Seguendo una prassi molto usata negli innari di lingua tedesca e francese, alcuni canti sono assegnati con due o più testi differenti, talvolta il testo alternativo segue immediatamente⁴⁰, talvolta l'intero canto (musica compresa) è riscritto in altra parte del libro⁴¹.

Come si diceva, non si trattò di un semplice rimaneggiamento: pochissimi sono i canti rimasti invariati (nel testo e nella musica) nella nuova edizione. I Salmi, ad esempio, subirono numerosissimi interventi redazionali, anche – e soprattutto – per quanto riguarda il testo. Ma sono state le numerose piccole modifiche della parte musicale che hanno disorientato più di un utente. Una modifica che riguarda la parte assegnata ad un solista⁴² non crea problemi, ma se si desidera veramente una partecipazione attiva dei fedeli al canto, allora ogni modifica ritmica⁴³ o melodica⁴⁴ ai canti loro assegnati è poco apprezzabile⁴⁵.

2. I confronti

Confronteremo dunque i canti del *Lodate Dio* (nella sua versione 1985; l'uso della versione 1971 sarà solo sporadico) con altre otto raccolte, in uso in Ticino.

Al confronto aggiungeremo anche il “*Repertorio nazionale*”: una nuova raccolta di canti, edita dalla Conferenza Episcopale Italiana. La raccolta ha numerosi canti in

zio Zardini (5), A. Zorzi (2). 63 canti potrebbero essere definiti come Corali, 29 sono melodie gregoriane originali o adattate, 32 definiti come “Toni comuni” e altri 20 sono di provenienza varia, 16 di autore ignoto.

³⁹ Purtroppo quantità e qualità raramente si conciliano.

⁴⁰ LD 233.1 e 233.2, LD 591.1 e 591.2-591.6, LD 669 e LD 670, LD 684 e LD 685 e LD 686, LD 762.1 e LD 762.2, LD 792.1 e LD 792.2, LD 803 e LD 804.

⁴¹ *Ti esalto mio Dio* (LD 196 e 457), *L'anima mia ha sete di te* (LD 200 e LD 335 e LD 354), *Mistero della cena* (LD 264) e *O Albero glorioso* (LD 601), *Cristo, Figlio del Dio vivo* (LD 528 e 583), *Rischiara il mondo* (LD 537) e *Bambino mite e debole* (LD 567), *Gerusalemme, è gioia in te* (LD 538) e *Tu sei la mente che mi pensò* (LD 821), *Felice sei Maria* (LD 540) e *Signore Gesù Cristo* (LD 639), *Come cerva ai corsi d'acqua* (LD 616 [solo il primo verso] e LD 762.1 e 762.2), *Alleluia* (LD 617 e 622), *A Cristo Salvatore* (LD 649.2) e *Tu nella notte triste* (LD 818), *Dei santi Pietro e Paolo* (LD 656) e *Di tutti i Santi, o Vergine* (LD 663) e *La gloria degli Apostoli* (LD 682), dove però le note sono indicate solo in LD 633.

⁴² Qualche esempio. *È bello dar lode al Signore* (LD376-377 e LD*195, con il testo *È bene rendere grazie al Signore*), *Lodate Servi del Signore* (LD 411 e LD*399), *Quale gioia quando mi dissero* (LD 434 e LD*39b, con il testo *Esultai quando mi dissero*), *Dal profondo grido a te* (LD 444 e LD*273), *Cristo s'è fatto per noi obbediente* (LD 598 e LD*297), *Acclamate a Dio* (LD 624b e LD*329b con il testo *Rendete grazie al Signore*), *Come rami di olivo* (LD 763 e LD*457).

⁴³ Esempi: *Gioiosi cantiamo il mistero* (LD 273 e LD*362), *La mia eredità* (LD 366.1 e LD*489), *Sei tutta bella, Maria* (LD 497 e LD*212), *Felice sei Maria* (LD 540 e LD*234), *Figlio del Dio vivente* (LD 565 e LD*259, ma con il testo *Di quale immenso amore*), *Nello Spirito Santo* (LD 794 e LD* 430).

⁴⁴ Esempi: *Mistero della fede* (LD 238 e LD*67), *O Pane della vita* (LD 265 e LD*363), *Svegliati, o tu, che dormi* (LD 322 e LD* 425), *Per voi è dato* (LD 334 e LD*304), *O Cristo, Re dei secoli* (LD 531 e LD*229, con il testo *O Creator che illumini*), *Lode a te, o Cristo* (LD 579 e LD*274), *Cristo è risorto* (LD 627.1 e LD*339), *Ascende il Signore* (LD 633 e LD*346, con testo *Dio ascende*), *Esulta, Santa Vergine* (LD 673 e LD*342), *Nel tuo giorno consacrato* (LD 795 e LD*185), *Popolo regale* (LD 802 e LD*429).

⁴⁵ È infatti impresa ardua – oltre che dissennata – provare a correggere un canto entrato nella “tradizione orale”.

comune con il *Lodate Dio*, anche se in alcuni casi la versione proposta è differente. Pur non essendo utilizzato nella Diocesi di Lugano, un confronto con il *Lodate Dio* non è privo di interesse.

Ecco dunque i testi su cui faremo i confronti, con le sigle che useremo.

LD

Diocesi di Lugano, Lodate Dio, Guida alla preghiera e al canto, Nuova edizione, Centro di Liturgia - Lugano, Edizioni Carrara - Bergamo, 1985.

- 864 pagine di formato 14.6 cm x 10.4, con copertina plastificata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 838 (mancano i numeri 102 e 103),
- di ogni canto è indicato la melodia, a 1 voce, con rare eccezioni a più voci.

LD*

Lodate Dio, Canti e preghiere, Centro di Liturgia, Lugano, 1971.

- 736 pagine di formato 14.6 cm x 10.4 cm, con copertina plastificata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 605,
- di ogni canto è indicato la melodia, a 1 voce, con rare eccezioni a più voci.

KG66

Kirchengesangbuch, Katholisches Gesang- und Gebetbuch des Schweiz, Herausgegeben im Auftrag der schweizerischen Bischöfe, Zug, 1966.

- 864 pagine di formato 14.2 cm x 9.5 cm, con copertina cartonata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 976,
- di ogni canto è indicata la melodia, a 1 voce (in notazione corrente su 5 linee) con rare eccezioni a più voci,
- le melodie gregoriane sono indicate in notazione quadrata su 4 linee,
- il libro è arricchito da 3 riproduzioni a colori (miniature tratte da codici medievali).

KG98

Katholisches Gesangbuch, Gesang- und Gebetbuch der deutschsprachigen Schweiz, Herausgegeben im Auftrag der Schweizer Bischofenkonferenz, Zug, 1998.

- 959 pagine di formato 17.1 cm x 10.6 cm, con copertina cartonata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 808,
- di ogni canto è indicata la melodia, a 1 voce (in notazione corrente su 5 linee) con rare eccezioni a più voci,
- le melodie gregoriane sono indicate in notazione quadrata su 4 linee,
- il libro è arricchito da 6 riproduzioni a colori (vetrate di Chagall della chiesa St. Stephan a Mainz e del Fraumünster di Zurigo).

IC

Innario Cristiano, Nuova edizione 2000, Claudiana, Torino.

- 496 pagine di formato 21 cm x 14.5 cm, con copertina cartonata,
- canti numerati da 1 a 354; non contiene testi non musicati,
- di ogni canto è data un'elaborazione a 4 voci (su due righe).

PC

Psaumes, Cantiques et Textes pour le culte, à l'usage des Eglises réformées suisses de langue française, Recueil à 4 voix, Edité par la Fondation d'édition des Eglises protestantes romandes, Lausanne, 1976.

- 480 pagine di formato 19 cm x 12.2 cm, con copertina plastificata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 459,
- di ogni canto è data un'elaborazione a 4 voci (su due righe).

Esiste pure una edizione a una voce:

Psaumes, Cantiques et Textes pour le culte, à l'usage des Eglises réformées suisses de langue française, Recueil à une voix, Edité par la Fondation d'édition des Eglises protestantes romandes, Lausanne, 1990.

- le pagine non sono numerate, formato 16.6 cm x 10 cm, con copertina cartonata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 459,
- di ogni canto è indicato la melodia, a 1 voce,
- dopo questa parte segue un'appendice con canti numerati da 501 a 538.

AL

Alléluja, Avec le Christ, dépasser les frontières, Un recueil de chants au service des Eglises francophones, Lyon 2007.

- 1233 pagine di formato 19 cm x 13 cm, con copertina cartonata,
- canti e preghiere numerati da 1 a 150⁴⁶ (per i salmi) e da 12/01 a 64/74⁴⁷,
- di ogni canto è data un'elaborazione a 4 voci (su due righe).

EG

Gesangbuch der Evangelisch-reformierten Kirchen der deutschsprachigen Schweiz, Zürich 1998.

- 1131 pagine di formato 17.1 cm x 10.8 cm, con copertina cartonata,
- di ogni canto è indicata la melodia a 1 voce oppure è data un'elaborazione a 4 voci (su due righe),
- in qualche raro caso (per lo più nei canti scritti a 1 voce) si trovano i simboli che indicano gli accordi per l'accompagnamento.

CG

Gebet- und Gesangbuch der Christkatholischen Kirche der Schweiz, Herausgegeben von Bischof und Synodalrat der Christkatholischen Kirche der Schweiz, Basel, senza indicazione di data.

- 1181 pagine di formato 17.1 cm x 11 cm, con copertina cartonata,
- i numeri dei canti e altre osservazioni vengono evidenziati mediante stampa in rosso, blu o verde,
- di ogni canto è indicata la melodia a 1 voce oppure è data un'elaborazione a 4 voci

⁴⁶ I numeri di questa sezione corrispondono ai numeri dei salmi (secondo l'ordine progressivo nella Bibbia); mancano quindi i numeri dei salmi non musicati; in certi casi si hanno due versioni (ad esempio 19A, 19B).

⁴⁷ In questa sezione la numerazione è doppia: 12/01, 12/02, ... , 12/21, 13/01, 13/02, ecc., e la divisione avviene per temi. Ad esempio: canti d'Avvento da 31/01 a 31/34, di Natale da 32/01 a 32/39.

- (su due righe),
- nei canti che si rifanno al gregoriano viene usata la notazione quadrata (ma sul rigo di 5 linee),
 - in qualche raro caso (per lo più nei canti scritti a una voce) si trovano i simboli che indicano gli accordi per l'accompagnamento.

NA

Innario Neo-Apostolico. Raccolta parziale di canti estratti e tradotti dall'Innario Neo-Apostolico di lingua tedesca, Frankfurt a. M., 1993

- 381 pagine di formato 17.4 cm x 11, con copertina cartonata,
- 268 canti numerati da 4 a 637⁴⁸; non contiene testi non musicati,
- di ogni canto è data un'elaborazione a 4 voci (su due righe).

RN

Repertorio Nazionale, Canti per la liturgia, Conferenza episcopale italiana, Torino 2009.

- 664 pagine di formato 19 cm x 11.4, con copertina plastificata,
- canti numerati da 1 a 384; non contiene testi non musicati,
- i numeri e i titoli dei canti sono indicati in rosso,
- di ogni canto è indicato la melodia, a 1 voce, con rare eccezioni a più voci,
- in alcuni canti si trovano i simboli che indicano gli accordi per l'accompagnamento.

LD è il libro di canti usato correntemente in (quasi) tutte le chiese della diocesi di Lugano, e ha sostituito la vecchia edizione **LD***.

KG66 viene usato regolarmente nei servizi religiosi che usano la lingua tedesca: in Ticino questo avviene nella chiesa di S. Francesco a Locarno e al Santuario della Madonna del Sasso a Orselina. Nell'immediato futuro, almeno presso la chiesa di S. Francesco a Locarno, questo libro di canti verrà sostituito da **KG98**.

Nelle comunità di lingua italiana della chiesa evangelica riformata viene usato il libro di canti **IC**, mentre nei culti in lingua francese, in Ticino viene usato **PC**. È da prevedere che in un futuro più o meno immediato, per i culti in francese anche in Ticino si userà **AL**.

Nelle chiese evangeliche di lingua tedesca si usa **EG**.

CG viene usato dalla chiesa cattolica cristiana ticinese (detta anche chiesa vetero-cattolica), che di solito si riunisce a Lugano, presso la chiesa anglicana.

NA è il libro di canti che viene usato nelle chiese neo-apostoliche del Ticino (Locarno, Bellinzona, Lugano).

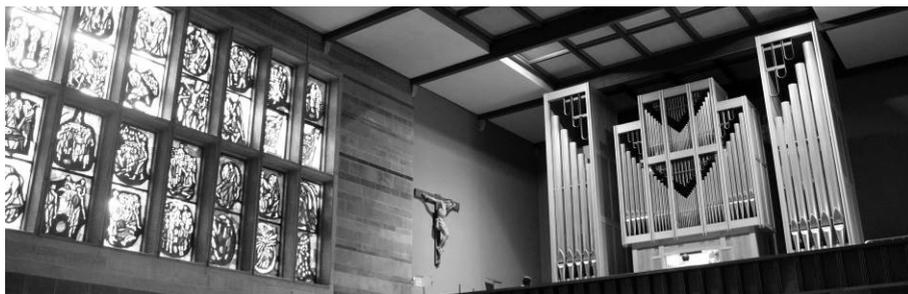
(segue)

Lauro Filipponi

⁴⁸ I numeri dei canti seguono i corrispondenti numeri della versione tedesca (completa); trattandosi di una raccolta parziale, i numeri sono in ordine progressivo ma non consecutivo (ad esempio i primi numeri sono 4, 5, 6, 8, 12a, 12b, 14, ...). Qualche canto è dato in due versioni melodiche differenti.

J. S. Bach, l'Orgelbüchlein e i Preludi e fughe

Echi da una serie di tre concerti nella Chiesa di S. Nicolao a Lugano-Besso
(14 , 21 e 28 maggio 2011)



Anche quest'anno S. Nicolao a Lugano ha ospitato una serie di recital organistici dedicati a J. S. Bach, in cui come di consueto Marina Jahn ed io ci siamo cimentati in una serie di opere importanti e complesse come l'*Orgelbüchlein* e i Preludi e fughe. Anche stavolta, devo dire, la nostra collaborazione ha portato molto frutto, nel senso che ci siamo fruttuosamente confrontati con brani densi di spiritualità, ma anche molto impegnativi sul versante tecnico-interpretativo. In particolare sappiamo che i 45 corali dell'*Orgelbüchlein* sono di piccole dimensioni e talvolta non così trascendentali, ma che contengono grandi insegnamenti nel trattamento contrappuntistico, nella condotta delle voci, nell'impiego delle forme e stili più disparati, nell'uso dei simbolismi teologici: tutto ciò contribuisce certamente a porre molti interrogativi nella scelta dei tempi, dei registri, delle *inégalités*, praticamente di tutti quegli artifici che rendono un'esecuzione interessante. Inoltre la grande cantabilità di alcuni corali come *O Mensch beweine deine Sünde gross*, *Wer nur den lieben Gott lässt walten*, *In dulci jubilo* ecc. richiedono uno studio specifico sull'interpretazione e sulla resa sonora del corale ornato, di cui Bach era un maestro raffinatissimo. In questo caso la conoscenza della cantabilità dello stile italiano e la raffinatezza dello stile francese contribuisce a dare una corretta visione interpretativa a questi brani.

Nel caso dei Preludi e fughe abbiamo pensato di scegliere quelli più rappresentativi e indicativi dell'evoluzione del suo stile di scrittura nel corso della sua carriera: da quelli giovanili come il *sol minore*, ricchi di reminiscenze buxtehudiane, al brillante *re maggiore*, fino ad arrivare al grande *mi minore*, *do minore* e al colossale *si minore*, dove sia musicalmente che tecnicamente l'autore dà sfoggio della sua insuperabile fantasia e capacità di rinnovare lo stile contrappuntistico e di sviluppare enormemente le diverse forme musicali.

Insomma tre concerti di grande densità, una proposta corposa per il pubblico di S. Nicolao, che non si esaurisce con il 2011: infatti sono in cantiere altri progetti molto stimolanti, ma per questi non voglio anticipare troppo... A breve sveleremo quale sarà il prossimo progetto per il 2012.

Stefano Molardi

Momento musicale a Canobbio e a Gordola

domenica 22 maggio e domenica 29 maggio 2011

Domenica 22 maggio, per la seconda volta a **Canobbio**, è stato organizzato il primo dei due Momenti Musicali di quest'anno, grazie alla benevolente accoglienza di don Pierino Cavalleri. Quattro soci hanno offerto ai presenti dei brani da loro preparati per l'occasione. Il concerto ha preso avvio con la *Suite en guise de Magnificat*, in alternatim con il canto gregoriano, di J. Boyvin proposta da Lauro Filipponi (organo) e Bruno De Donatis (canto). Giovanni Beretta ha poi eseguito di J. S. Bach il corale *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend*. Si sono quindi presentati due nuovi organisti: Gianfranco Pesce, che ha suonato due versetti di D. Zipoli ed il corale bachiano *Wenn wir in höchsten Nöten sein*, e Mattia Calderazzo, che ci ha offerto sei brani, il *Largo* e l'*Alleluia* di G. F. Haendel, un *Finale* di L. Picchi, una *Sonata per il registro di flauto* ed una *Sonata per il registro di tromba* di G. Pera, e come bouquet finale, la *Cannonade* di C. Balbastre. La cinquantina di presenti ha manifestamente apprezzato la proposta, anche nelle conversazioni durante il rinfresco, cortesemente apparecchiati dal parroco e dalle sue gentilissime collaboratrici.

Dal 2004 è divenuto ormai una tradizione l'appuntamento musicale di maggio nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate di **Gordola**, grazie alla cortese disponibilità del parroco e del consiglio parrocchiale, e grazie anche al bell'organo Kuhn (1990) che ospita regolarmente pure uno dei concerti del Festival organistico di Magadino. Quest'anno il ritrovo si è svolto domenica 29 maggio, preceduto da quello di Canobbio, di cui è stato ripreso parte del programma. Gli organisti annunciatisi erano ben nove, tra cui due giovanissimi. Il concerto ha preso avvio con la *Suite en guise de Magnificat*, in alternatim con il canto gregoriano, di J. Boyvin proposta da Lauro Filipponi e Bruno De Donatis (canto). È poi intervenuto Franco Trapletti con due corali di J. S. Bach, *Wo soll ich fliehen hin* e *Gott, durch deine Güte*, seguiti dalla *Gigue in Trio*. Di J. F. Dandrieu, la giovanissima Alba Ferreroli ha eseguito *Duo sur trompette*. Giovanni Beretta ci ha proposto il corale *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend* di J. S. Bach. Altro vero fenomeno, il giovane Marzio Filipponi si è cimentato con la *Fanfare* di W. Matthias, poi con *Tierce en Taille* dalla *Messe à l'usage des Couvents* di F. Couperin e con una *Toccata* di Boëllmann. Dello svizzero A. Brunner, Verena Meier ci ha proposto *Praeambulum* e *Choral* dallo "Pfungstbuch". Hanno concluso Gianfranco Pesce, che ha suonato due versetti di D. Zipoli ed il corale bachiano *Wenn wir in Höchsten Nöten sein*, e Mattia Calderazzo, con le due *Sonate (per il registro di tromba e per il registro di flauto)* di G. Pera, e con il bouquet finale, la *Cannonade* di C. Balbastre. All'appuntamento hanno presenziato una cinquantina di persone che hanno vivamente applaudito gli esecutori, mentre il Prevosto don Ernesto Barlassina, oltre a complimentarsi con gli organisti, ha messo in valore il messaggio spirituale comunicatoci dal genere di brani proposti.

Gian Pietro Milani

Preludi, interludi e postludi durante le messe e i culti: alcuni criteri di scelta

(Attività formativa dell'Associazione Ticinese degli Organisti)

sabato 1 ottobre 2011, ore 9.30 - 12.00

Luogo da definire

Per il terzo anno consecutivo l'ATO, nell'ambito dell'attività formativa, propone ai soci e a tutti gli interessati un corso di mezza giornata che tocca il vasto campo dell'organo durante la liturgia. Dopo il primo incontro intitolato *L'organo nella liturgia* che è stato un approccio generale della tematica e che ha avuto luogo a Ravecchia il 19 settembre 2009, e dopo quello dell'anno scorso, il 9 ottobre 2010 nella Chiesa Neo-Apostolica a Breganzona, su *Come accompagnare i canti durante le messe e i culti*, quest'anno il tema si concentrerà sui brani d'organo che si possono suonare durante le messe e i culti.

Quali brani scegliere? Nel repertorio organistico si possono trovare dei brani adatti? Esiste un repertorio specifico? Come valutare un brano idoneo o meno per la liturgia? Bastano l'intuizione e il buon gusto o bisogna tener conto anche di altri aspetti? Tramite lo scambio di idee e di proposte, durante l'incontro del 1 ottobre si cercherà di trovare dei criteri che possano essere d'aiuto per una scelta più consapevole che tenga conto sia della propria capacità ed esperienza che del contesto liturgico in cui si suona.

Il corso, che verrà tenuto da Marina Jahn, organista della Chiesa di S. Nicolao a Lugano, si indirizza innanzi tutto a chi già svolge o vorrebbe svolgere un servizio d'organista, ma può essere un'occasione anche per chiunque fosse interessato alla tematica.

Non si farà distinzione tra attivi e uditori.

I partecipanti potranno suonare dei brani d'organo di libera scelta che ritengono adatti per la liturgia e/o portare degli spartiti da visionare.

La quota unica è di Fr. 15.- (30.- per non soci ATO).

Agli iscritti verrà comunicato appena possibile il luogo preciso del corso.

Per informazioni rivolgersi a Marina Jahn, Via Aprica 32, 6900 Lugano,

Tel + Fax 091 966 59 55, e-mail: m.jahn@bluewin.ch

Il formulario d'iscrizione è allegato al Bollettino; lo si può pure ottenere sia dal segretario Gian Pietro Milani, Via Contra 478, 6646 Contra, Tel. 091/ 745 38 02, sia scaricandolo dal sito www.ato-ti.ch

L'iscrizione va effettuata entro il 16 settembre 2011 inviando a Marina Jahn (per posta, per fax o via e-mail) il formulario compilato. È pure possibile iscriversi direttamente sul sito www.ato-ti.ch

Marina Jahn

Sonata Organi

un'Associazione che promuove la cultura organistica nella Provincia di Novara

L'Associazione culturale senza scopo di lucro *Sonata Organi* con sede in via S. Carlo 6 ad Arona, è stata costituita nel dicembre 2005 da un gruppo di giovani appassionati con l'intento di promuovere iniziative musicali con particolare attenzione verso la musica organistica e di valorizzare il bellissimo organo in stile nordico opera prima degli organari Dell'Orto e Lanzini ospitato presso la collegiata di S. Maria di Arona.



L'organo della Collegiata di S. Maria ad Arona

Nel 2006 l'associazione *Sonata Organi* ha ripreso l'organizzazione del Festival Organistico Internazionale di Arona, manifestazione che si era interrotta nel 2002, portando ad esibirsi nelle cinque edizioni finora realizzate organisti di primo piano della scena internazionale provenienti da varie nazioni, quali Germania, Regno Unito, Giappone, Danimarca, Serbia, Austria, Francia e Spagna, tra i quali per esempio i Maestri Alessio Corti, Bine Katrine Bryndorf, Ludger Lohmann, Luca Scandali e Maurizio Croci. Accanto a serate dedicate alla musica organistica *Sonata Organi* ha dato spazio anche a realizzazioni corali e strumentali tra le quali si ricordano l'*English Baroque Choir* da Londra diretto da Jeremy Jaclman (uno dei fondatori dei *King's Singers*), l'ensemble "*La Magnifica Comunità*" con Enrico Casazza violino solista nei concerti per violino e orchestra di Bach e nelle Quattro Stagioni di Vivaldi e il complesso vocale e strumentale "*Le voci del Mesma*" diretto da Massimo

Fiocchi, che insieme a cantanti solisti ha proposto il “*Magnificat*” per soli, coro e orchestra di Johann Sebastian Bach. Inoltre è stata presentata in quattro appuntamenti l’esecuzione dell’integrale dei concerti per organo e orchestra di Georg Friedrich Händel, evento quasi unico in Italia, che ha sempre attirato un pubblico particolarmente numeroso, esigente e soddisfatto del programma proposto.



La consolle dell’organo Dell’Orto-Lanzini di Arona

La risposta sempre crescente in termini di critica e di presenze di pubblico (oltre 1.500 presenze complessive stimate nell’anno 2010) alle iniziative proposte ha spinto l’associazione Sonata Organi a operare anche al di fuori dai confini aronesi, creando la rassegna denominata “*Itinerari organistici sul territorio della Provincia di Novara*”, volta a valorizzare il preziosissimo patrimonio di organi storici ospitato in numerosi centri della provincia. Nel 2010 tale rassegna è stata articolata in dieci appuntamenti che si sono tenuti nei centri di Momo, Montrigiasco, Borgomanero, Auzate, Inverio superiore, Sillavengo, Maggiate superiore, Orta Sacro Monte e presso il monastero della Visitazione di Arona, dove non di rado accanto ai tradizionali concerti organistici molti sono stati gli appuntamenti che hanno visto l’organo abbinato ad altri strumenti o cantanti.

Lo scopo di questa rassegna è quello di allestire un circuito musicale omogeneo che coinvolga la provincia di Novara. E’ infatti nostra intenzione creare un percorso che coinvolga questa realtà dal potenziale culturale e turistico assai cospicuo e ricchissimo di preziosi strumenti musicali tutti perfettamente restaurati e funzionanti che vanno dalla metà del XVII° secolo (organo di Sillavengo, lo strumento interamente originale più antico di tutto il Piemonte) ai giorni nostri per riuscire a coinvolgere il pubblico di appassionati della letteratura organistica unendolo a quello delle realtà locali, che veda nella valorizzazione degli organi custoditi nelle proprie parrocchie un motivo di preservazione dell’eredità storico-artistica della comunità.

Questa valorizzazione viene effettuata attraverso la scelta di programmi che mettano in luce le caratteristiche proprie di ogni strumento inserito nella rassegna e che siano in grado di coinvolgere anche un pubblico non esperto, inoltre, attraverso il nostro sito internet www.sonataorgani.it e sui programmi di sala distribuiti gratuitamente all'ingresso di tutti i concerti, spesso accompagnati da guide all'ascolto redatte dal musicologo Marino Mora, è possibile consultare le schede di tutti gli strumenti coinvolti per permettere di apprezzarne appieno le peculiarità costruttive e la storia grazie a un lavoro di indagine archivistica e fotografica che per ogni strumento è stato condotto.



L'organo della Chiesa Parrocchiale della Madonna della neve a Gattugno

La nostra associazione ha creato e incrementato negli anni di attività una nutrita mailing list composta dai soci dell'associazione e da cultori della musica che da ogni parte del mondo richiedono i programmi degli eventi: ai nostri soci viene inoltre ogni anno distribuito gratuitamente un compact-disc contenente una selezione delle registrazioni dei concerti che si sono tenuti nella stagione precedente: anche attraverso l'ascolto di queste registrazioni si vuole testimoniare il percorso artistico presentato negli anni e far conoscere le grandi potenzialità degli organi presenti sul nostro territorio.

La programmazione artistica del 2011 è già iniziata nel mese di maggio con due appuntamenti tenuti sugli organi storici di Sillavengo (Gavinelli, metà sec. XVII) e di Invorio Superiore (Bernasconi, 1860) e vedrà il suo culmine con l'allestimento della sesta edizione del festival organistico internazionale di Arona. Il programma del festival di Arona si è aperto sabato 11 giugno con un concerto interamente dedicato

alla musica francese di François Couperin dal titolo “*Una messa alla corte del Re Sole*”. L’organista parigina Aude Heurtematte, titolare dello storico organo di Saint-Gervais su cui furono titolari molti esponenti della famiglia Couperin tra cui lo stesso François ha presentato unitamente all’ensemble gregoriano de “*Le voci del Messa*” diretto da Massimo Fiocchi l’esecuzione integrale della “*Messe des Paroisses*” nella formula originale con i versetti del canto piano eseguiti in alternatim con quelli organistici. Sabato 18 giugno è stata poi la volta del duo organo-tromba composto da Antonio Frigè e Gabriele Cassone, che hanno presentato un programma con musiche di autori rinascimentali barocchi tedeschi, inglesi e italiani quali Fantini, Storace, Cima, Viviani, Falconiero, J. S. Bach, Walther, Händel, Purcell, Clarke e Stanley. Sabato 2 luglio Lorenzo Ghielmi, concertista di fama mondiale e insegnante di organo presso la prestigiosissima “*Schola Cantorum*” di Basilea e titolare dell’organo Ahrend presso la Basilica di S. Simpliciano a Milano propone un programma interamente dedicato ai grandi autori della letteratura barocca tedesca con musiche di Bruhns, Buxtehude e J. S. Bach e al termine del concerto nell’adiacente quadriportico della canonica ai presenti viene offerta una degustazione di vini e prodotti tipici del novarese nell’ormai tradizionale appuntamento “*Bach e Bacco*”.

Il festival si chiuderà sabato 9 luglio con un concerto del Maestro Micheal Radulescu, una delle massime autorità mondiali sull’opera organistica, vocale e strumentale di Johann Sebastian Bach, già docente presso l’Università della Musica di Vienna e presso i più prestigiosi centri di studio musicale di tutto il mondo. Saranno eseguite musiche di Buxtehude, Muffat, J. S. Bach e dello stesso Radulescu: una sua composizione scritta ed eseguita nel 2000 per l’organo della cattedrale danese di Roskilde. Terminato il sesto festival di Arona la nostra associazione proseguirà poi con la rassegna itinerante sugli organi storici presentando una programmazione di un’altra decina di concerti che vedranno ospiti artisti provenienti da tutto il mondo e che terminerà il 22 ottobre con un concerto dell’organista polacco Tomasz Novack (vincitore del premio di improvvisazione presso il prestigioso concorso di Haarlem) in omaggio alla memoria di Giovanni Paolo II che si avvarrà dell’appoggio dell’Istituto Polacco di Cultura in Italia.

Tutti i concerti da noi organizzati sono ad ingresso gratuito. L’associazione *Sonata Organi* come da statuto depositato è aperta a tutti coloro che ne condividono gli ideali e ne perseguono gli scopi e si avvale di numerose collaborazioni artistiche che in questi anni di attività l’hanno messa a contatto con i più prestigiosi festival organistici a livello nazionale e internazionale e che hanno portato all’attenzione di un pubblico sempre più vasto l’attività culturale e di divulgazione musicale e valorizzazione del patrimonio organario locale promosso dalla nostra associazione.

Direttore artistico e Presidente dell’associazione *Sonata Organi* è Christian Tarabbia, organista titolare dell’organo Dell’Orto e Lanzini della collegiata di Arona.

Christian Tarabbia
(le fotografie nelle pagine da 31 a 35 sono di Emanuele Sandon)

Visita ad alcuni organi del Novarese

sabato 15 ottobre 2011

Malgrado quanto annunciato nell'Assemblea del 4 marzo scorso¹, e per motivi non dipendenti dalla nostra volontà (l'organo Antegnati di S. Maurizio al Monastero Maggiore non sarà ancora agibile per la data prevista) dovremo rimandare l'uscita a Milano. Ma grazie alla disponibilità di Christian Tarabbia, direttore artistico del Festival Organistico Internazionale di Arona, abbiamo potuto approntare un interessante programma di visita nella vicina regione piemontese.

Il programma (pur non essendo ancora definito nei dettagli) prevede la visita all'organo Dell'Orto e Lanzini di Arona² (organo in stile nordico a tre manuali e 40 registri) ed eventualmente anche alla bottega organaria Dell'Orto e Lanzini, a pochi chilometri. Poi ci si sposterà a Cavaglio d'Agogna (a una trentina di km a sud di Arona) per conoscere un organo Serassi 1842 di ottima qualità, recentemente restaurato. Infine a Sillavengo (a una quindicina di km da Cavaglio), dove si trova un magnifico strumento realizzato da Giovanni Battista Gavinelli attorno alla metà del XVII secolo (lo strumento originale più antico di tutto il Piemonte).

Naturalmente una buona trattoria ci ospiterà nella pausa di mezzogiorno. Di preferenza il viaggio verrà effettuato con un autobus (ma la scelta del mezzo di trasporto dipenderà anche dal numero dei partecipanti).

I soci ATO beneficeranno di un contributo. Il prezzo (indicativo e non definitivo, perché dipenderà dal numero dei partecipanti) comprende la trasferta in torpedone; il pranzo sarà a proprie spese.

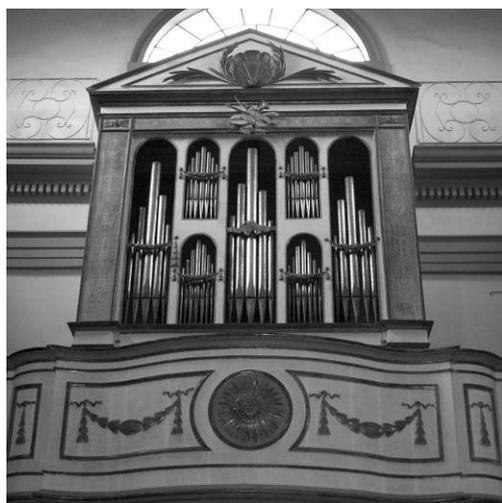
soci Fr 60.- / non soci Fr 90.-

Iscrizioni entro il 4 settembre 2011

all'indirizzo info@ato-ti.ch o al segretario Gian Pietro Milani (091 745 38 02).

I dettagli organizzativi (orari, ecc.) verranno comunicati direttamente agli iscritti.

(f)



L'organo di Sillavengo

¹ Vedi p. 5.

² Vedi anche l'articolo di Christian Tarabbia alle pp. 31-34: una buona preparazione alla nostra uscita..

L'uso dei Corali nelle cantate di Bach

(Attività formativa dell'Associazione Ticinese degli Organisti)

venerdì 18 novembre 2011, ore 20.30
nell'aula 305 del Conservatorio della Svizzera Italiana,
via Soldino 9, Lugano-Besso

I temi dei Corali luterani hanno attraversato tutta la produzione musicale di Johann Sebastian Bach. E se pensiamo alla sua produzione organistica, subito ci vengono in mente le sue raccolte di Preludi Corali, così dense di significati musicali e teologici (l'Orgelbüchlein, i 18 corali dell'autografo di Lipsia, i Corali della Clavierübung III parte, i sei Corali Schübler, i Corali della Collezione Neumeister, oltre ai numerosi Corali "sparsi").

Ma anche nelle sue opere strumentali "*da chiesa*" (Cantate, Passioni, Mottetti, ...) il Corale la fa da padrone. Prendiamo ad esempio le Cantate "sacre": quasi tutte si concludono con un Corale armonizzato a 4 voci (talvolta con interventi strumentali). Il Corale è il punto finale, il momento in cui il fedele viene coinvolto non più solo nell'ascolto, ma anche nella partecipazione emotiva; se non diretta, almeno indiretta nel seguire musica e testo di un canto ben conosciuto.

Ma non solo nel finale si riconosce il tema del Corale: spesso il coro iniziale, una possente costruzione che coinvolge tutto l'organico presente (coro a 4 voci, archi, strumenti a fiato talvolta con trombe e timpani), è costruito proprio sul tema di un Corale (per lo più, lo stesso Corale che chiude la cantata).

Ma non è tutto: talvolta nelle arie e nei recitativi il tema del Corale appare in filigrana, a ricordare e a sottolineare il significato delle parole che vengono cantate dal solista vocale. Addirittura ci sono delle Cantate "per omnes versus", dove in ogni strofa il tema del Corale viene messo in musica e "camuffato" usando artifici sempre diversi.

L'argomento era già stato sfiorato due anni fa, nella serata dedicata ai Corali Schübler (corali organistici trascritti da Cantate). Quest'anno verrà ampliato in modo da comprendere anche altre forme di utilizzo dei Corali nelle Cantate.

Un ascolto ragionato e comparato ci occuperebbe per diverse ore! Perciò dovremo limitarci ad alcuni esempi paradigmatici.

Grazie alla cortese disponibilità del Conservatorio della Svizzera Italiana, la serata si terrà nell'aula 305, ben attrezzata per questo momento d'ascolto.

La serata – curata da Lauro Filipponi – sarà aperta al pubblico, non è quindi necessaria nessuna forma di iscrizione.

Lauro Filipponi

Un Sacro Monte della cultura

Chi in una serata di luglio va a Magadino per il Festival organistico e lascia l'automobile nei posteggi in riva al lago ha un approccio alla musica attraverso un percorso che sa di rito purificatorio. Inizia la salita al colle della Chiesa di S. Carlo non sulla strada asfaltata che costeggia Casa Ghisler troppo trafficata, ma sull'acciottolato dall'altra parte del torrente e arriva ai piedi della scalinata che punta diritta sul campanile.

Quasi cinquant'anni fa la salii di corsa spronato dal piacere di ascoltare Marcel Dupré. Oggi salgo adagio per non arrivare trafelato allo spettacolo offerto dal sagrato dove, superato il campanile fuori stile, appare sulla destra la facciata neoclassica del Moraglia e sulla sinistra il panorama del lago e delle bolle.

Se fa caldo sotto il sole del tramonto convien lasciare subito il sagrato e cercare il fresco in chiesa. Sul sagrato si tornerà nella pausa a godere la visione delle bolle nel crepuscolo e alla fine del concerto ad aspettar l'interprete per un ultimo applauso sotto le stelle. Appena dentro la chiesa colpiscono i due cervi affrescati da Seewald sulle pareti dell'abside che sembrano abbeverarsi nel tempietto neoclassico dell'altare, poi gli occhi corrono al S. Carlo che spegne l'incendio e più su fino agli angeli con sei ali della cupola. L'ultimo restauro ha tolto le balaustre che separavano il sacro dal profano e se le sedie degli altari laterali sono già occupate si può andar senza timore a occupare uno stallo nel coro dell'abside, così si ha l'organo di fronte e si seguono i cambiamenti di registri dell'organista o del registrante.

Solo a un ricercatore di storia locale possono essere noti i nomi dei coraggiosi magadinesi che a metà dell'Ottocento ottennero di commissionare all'architetto milanese Giovanni Moraglia una nuova chiesa parrocchiale, anzi un complesso monumentale, poi non portato a termine per mancanza di mezzi, ma che ha lasciato comunque la bella chiesa neoclassica, costruita in pochi anni e inaugurata nel 1846. È invece noto il nome del parroco colto e appassionato che a metà del Novecento riuscì in tre imprese talmente utopiche che lui stesso chiamò poi scommesse contro il buon senso. Fece affrescare l'interno della chiesa da Richard Seewald, illustre pittore che la critica pone fra gli impressionisti tedeschi, ma che il bisogno di luce e di chiarezza avvicina al mondo mediterraneo. Fece costruire dalla Casa Organaria Mascioni un organo da concerto sul quale doveva essere possibile eseguire tutta la letteratura da Perotin a Ligeti. Creò il Festival organistico che, grazie anche alle on-



de della RSI, acquistò in poco tempo fama internazionale e oggi ha alle spalle 48 edizioni.

Secondo un conteggio di qualche anno fa erano 220 gli organisti che avevan tenuto concerto al Festival, alcuni più volte, e tra essi tutti i migliori della scena internazionale. Agli organizzatori è rimasto il solo rimpianto di non esser riusciti a portare Helmut Walcha a Magadino. In più di 300 concerti l'opera omnia di Bach è stata eseguita chi sa quante volte e accanto ad essa, fatto assai significativo, opere di almeno 200 compositori del Novecento.

Per la musica organistica nella Svizzera Italiana l'anno d'inizio del Festival di Magadino è una data storica. Parafrasando Piero Bianconi si può dire che dall'età della pietra al 1963 la nostra cultura organistica è cresciuta meno che dal 1963 ad oggi. Provo a scattare alcuni lampi al magnesio sulla massa dei ricordi.

22 giugno 1963: primo concerto assoluto affidato a Marcel Dupré. Per me primo approccio alla prassi dell'improvvisazione. A Dupré è assegnato come tema la melodia della "Valmaggina", che ai benpensanti sembra banale e irriverente. L'esecuzione è sbalorditiva, ma il mio è uno stupore da neofita e devo ricorrere a un cronista d'allora per ricordarne peculiarità come questa: Dupré attacca una fuga sul tema valmaggino quando le campane della chiesa battono le dieci in una tonalità lontana da quella in cui sta navigando l'organista, che non si scompone e conduce la sua fuga nella tonalità delle campane.

6 luglio 1965: c'è Karl Richter alla consolle, in programma ovviamente solo Bach. Il maestro non ha spartiti, sul leggio tiene il piccolo pieghevole destinato al pubblico sul quale sbircia come per sapere cosa gli tocca suonare. Mi sembra un'ostentazione di sicurezza, quasi un prender sotto gamba l'impegno. Qualche anno dopo avrò la registrazione del concerto su CD che mi confermerà quell'impressione.

10 luglio 1992: seconda presenza di Jean Guillou a Magadino. Gli vengono assegnati per l'improvvisazione temi della Quinta Sinfonia di Beethoven. Sulla regione si abbatte un temporale, i lampi illuminano le vetrate e si ripercuotono sonoramente nell'organo. Guillou, nel finale apocalittico sembra integrare i tuoni nella sua musica. Le ovazioni del pubblico sono placate solo con tre bis.

27 luglio 1999: la giovane, ancora sconosciuta organista lettone Iveta Viliuma è una vera rivelazione. Presenta un programma massacrante, un coacervo di tre secoli di musica, da Widor a Hakim, da Bach a Eben, passando per Franck e Reger, e lo esegue con una facilità disarmante. Nella mente degli ascoltatori si sprecano i confronti con gli interpreti più famosi. Alla fine chiama il registrante che l'ha assecondata senza sbagliare una mossa a ricevere con lei gli applausi, poi scende nella navata tra il pubblico che continua ad acclamarla, allora risale di corsa alla consolle e concede ancora un bis.

La chiesa neoclassica del Moraglia spicca nel paesaggio del Gambarogno. La si vede da lontano e incombe su chi passa attraverso Magadino. Attira gli sguardi di tutti e i pensieri di chi sa cosa contiene e che concerti ospita come un Sacro Monte della cultura.

Enrico Colombo

Appuntamenti organistici

Segnaliamo alcune rassegne organistiche che si terranno in Ticino nei prossimi mesi (per completezza, indichiamo tutti gli appuntamenti, anche quelli che si sono già svolti).

Festival Organistico di Magadino

Kristian Olesen	venerdì	8 luglio	20.30
Lars Notto Birkeland	domenica	10 luglio	20.30
Frédéric Champion	martedì	12 luglio	20.30
Luigi Panzeri	venerdì	15 luglio	20.30
Anne Chollet	domenica	17 luglio	20.30 (**)
Norberto Brogginì	martedì	19 luglio	20.30
David Timm	venerdì	22 luglio	20.30

*(**) questo concerto si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Gordola*

Matinées Organistiche nella Collegiata di S. Antonio a Locarno

Giovanni Galfetti	mercoledì	11 maggio	10.45
Livio Vanoni	mercoledì	18 maggio	10.45
Roberto Olzer	mercoledì	25 maggio	10.45
Ja-Suk Ku Leoni	mercoledì	1 giugno	10.45
Naoko Hirose-Llosas	mercoledì	8 giugno	10.45
Marina Jahn	mercoledì	14 settembre	10.45
Lauro Filipponi Bruno De Donatis (canto gregoriano)	mercoledì	21 settembre	10.45
Stefano Molardi	mercoledì	28 settembre	10.45
Livio Vanoni Ursula Maggini (flauto)	mercoledì	5 ottobre	10.45
Ramon Salaorni Franco Salaorni	mercoledì	12 ottobre	10.45

Rassegna Organistica Valmaggese (tutti questi concerti sono alle ore 20.30)

Livio Vanoni	domenica	12 giugno	Cavergho
Hans-Jürgen Studer	giovedì	21 luglio	Avegno
Francesco Filidei Lina Uinskyte (violino)	giovedì	28 luglio	Aurigeno
Martin Kovarik	giovedì	4 agosto	Bosco-Gurin
Grazia Salvatori	giovedì	18 agosto	Broglio
Marina Jahn - Livio Vanoni	giovedì	22 settembre	Cevio
Giorgio Revelli	giovedì	6 ottobre	Maggia

Festival Antegnati di Bellinzona

Gustav Auzinger	domenica	18 settembre	17.00
Andrea Macinanti	sabato	24 settembre	20.00
Maxime Patel	sabato	1 ottobre	20.00
Valentina Longo Ensemble Vocale AdiaSTEMA	domenica	9 ottobre	17.00

Rassegna Organistica Leventinese (tutti questi concerti sono alle ore 20.45)

Francesco Finotti	domenica	24 luglio	Airolo
Stefano Bertuletti	domenica	31 luglio	Chironico
Stefano Molardi	domenica	7 agosto	Giornico
solisti dell'orchestra Luigi Boccherini	domenica	14 agosto	Quinto

Settembre Organistico di Morbio Inferiore

Diego Fasolis	domenica	4 settembre	20.30
Livio Vanoni	domenica	11 settembre	20.30
Lorenzo Ghielmi	domenica	18 settembre	20.30
Gabriele Marinoni	domenica	25 settembre	20.30

La Tribune de L'Orgue 63/1

Vi ricordate il buffet moderno della copertina dell'anno scorso? Si ritorna ad un buffet "similorgano" moderno: nuovi organi con un aspetto stilistico anacronistico ma simile a quanto l'occhio è abituato a vedere nelle chiese. Ci si interroga.

Il soggiorno italiano di Antonio e Juan de Cabezón (seconda parte) di Macario Santiago Kastner.

Il viaggio di Cabezón, al seguito del principe Filippo di Spagna, ci è raccontato dai diari dettagliati di Calvete de Estrella e da cronache locali. L'articolista segue il viaggio, passo a passo, giorno per giorno, nell'Italia musicale del 1549. Partenza da Ginevra per Milano passando da Alessandria, Voghera e Pavia. Cabezón avrebbe potuto ascoltare ed essere influenzato dalle composizioni, perdute,

del fiammingo Herman Mathias Werrebonello, maestro di cappella del Duomo. I contatti tra musica spagnola e Milano erano vicendevoli e di spessore. Gli spagnoli hanno avuto molte occasioni per diventare intimi della pratica musicale locale che le testimonianze storiche convergono nel definire "*divinissima musica di voci et in strumenti*". Indizi di una presenza del giovane Orlando di Lasso quale cantore fanno immaginare che i nostri ospiti lo ascoltarono accompagnato dall'organo in celebrazioni solenni del Natale. La presenza sul territorio dei musicisti fiamminghi, italiani e spagnoli devono aver dato occasioni a concerti indimenticabili dove non sono mancate occasioni di suonare assieme. L'intermezzo italiano di Cabezón, in particolare quello milanese natalizio, hanno lasciato ricordi e influenze. Capodanno 1549 al palazzo di Ferdinand Gonzaga è raccontato come l'occasione di un ballo che Cabezón immortalò più tardi nelle sue Obras. Il principe, che non si separava mai dalla sua corte, passò da Marignano, Lodi, Cremona e Mantova, e da lì a Trento. A Cremona l'ospite spagnolo è stato festeggiato da una delegazione di Piacenza. Si può pensare che Cabezón non si privò di suonare all'organo di G. B. Facchetti (1546)



con “l’aggiunta alla spagnola” dell’estensione fino al do grave. L’organista era Francesco Bosio. Il compito di “sovrintendente” agli organi cittadini era della famiglia Maineri, probabilmente incontrati in quell’occasione. A Mantova viveva Girolamo Cavazzoni, dalle affinità stilistiche significative. Dopo una menzione ad ultime tappe nel Veneto l’articlista si sofferma sull’incontro presumibile con Cavazzoni e tratta dell’influenza italiana nell’evoluzione della toccata e su una nuova libertà delle voci. Gli organi italiani e spagnoli hanno in comune una ricerca di sonorità “soavisime” in antitesi con registri più stridenti del nord.

Guy Bovet partecipa in Messico in ottobre 2010 ad un congresso internazionale organizzato dall’Istituto de Organos Históricos de Oaxaca. Lavoro gigantesco, quello di 10 anni di spedizioni, con il sostegno dell’UNESCO e di Pro Helvetia. Tutto il territorio, villaggio per villaggio, è stato percorso per recensire gli organi e stendere una carta del paese. La Tribune ha pubblicato a suo tempo il risultato di queste ricerche. Una visita al sito dell’IOHIO illustra gli obiettivi, simili a quelli della ATO. Il festival di ottobre 2010 ha permesso di verificare il livello degli organisti che partecipano ai corsi di formazione, competenti sul repertorio da usare. Oaxaca, i suoi villaggi e i suoi 800 organi sono stati visitati dal congresso in numerosi concerti. Bovet non manca di fare un resoconto dettagliato. L’abbondante documentazione fotografica rende piacevole la lettura della descrizione di questi organi storici che si prestano al repertorio spagnolo.

L’organaria e l’Orgelbewegung nella Germania dell’est (1949 - 1989) di Markus Voig descrive la vita dell’organaria e della musica d’organo facendo un’ampia e documentata panoramica della situazione. Troppo complesso per essere riassunto qui, è una miniera di informazioni e di spunti di riflessione. Si tratta di non perdere memoria di un passato recente e di constatare i successi e una crescita anche in paesi socialisti.

Il quarto d’ora di improvvisazione di Emmanuel Le Divellec, dopo aver toccato cime assai alte nelle edizioni precedenti, risponde all’esigenza di suonare quando manca l’ispirazione. I Canoni possono essere usati a due voci per animare un Exordium, Cadenze, Ostinati, Canoni e un Preludio che riassume il materiale prodotto. Edmond Voeffray è il valoroso volontario per offrire agli organisti arrangiamenti ragionevoli all’organo di brani spesso richiesti, anche se non scritti per organo. Ed ecco l’„aria sulla quarta corda” di Bach stampata per noi sulla rivista.

L’organo corale (il grand’organo non è ancora pronto) e, soprattutto, i menu gastronomici di Carlo Crisci del ristorante si fanno leggere in tre pagine dedicate all’organaro Bertrand Cattiaux e alla chiesa di Cossonay.

I viaggi di Philéas Fogg: problemi ittici, lettera di un organizzatore di concerti e di un concorso internazionale di organo a Zurigo che ha come premio l’esecuzione di

un concerto scritto dallo scrivente, ceri elettrici stile parcheggio a pagamento a Bruxelles per proteggere da problemi di salute i fedeli, elevazione spirituale a Romainmôtier, fauna locale a Neuchâtel con incontro dell'ex-vescovo, concerto d'addio di Chiara Bianchini a Basilea, messa pontificale con il corno delle Alpi a Lucerna e avventura con la polizia dell'organista di Neuchâtel una domenica mattina.

François Delor racconta la storia degli organi a Sainte-Croix a Carouge (Ginevra). Nel 2010, infatti, l'organo rinasce sotto la cura della Kuhn per la liturgia e per una serie di quattro concerti di C. Babel, F. Delor, Marcello Giannini e Lionel Rogg. Si raccomanda, pubblicato presso Papillon, il libro "L'orgue de Carouge - Eglise Sainte-Croix" della titolare Catherine Gremaud-Babel. Jean Baud, di origine savoiarda, costruì nel 1829-1938 uno strumento con 25 registri ad una tastiera. Sorpassò il preventivo e i tempi di consegna. Nel 1862 era ammesso da tutti che il funzionamento non era soddisfacente e J. Merklin, di origine tedesca e proveniente dal Belgio e dalla Francia, nel 1872, dopo il suo arrivo in Svizzera, rifecce lo strumento con 19 registri su due tastiere. Non finì l'opera perché i suoi datori di lavoro furono cacciati con lo scisma dei "vecchi cattolici". Nel 1921 ritornano i cattolici e dal 1924 al 1926 la Tschanun ottiene un tre tastiere sinfonico elettropneumatico a 28 registri. Nel 1975 si elettrificò modificando poco della disposizione. La Kuhn ha migliorato le caratteristiche tipiche del sinfonico tardivo rifacendo tutta la parte meccanica e aggiungendo 9 nuovi registri per un totale di 34.

Si inaugura l'organo, trasformato e ampliato, di Saint-Martin (NE) da parte della casa organaria omonima a partire da un due tastiere Ziegler del 1963.

Segnalazioni della Kuhn, organi nuovi e restaurati: De-Lüneburg, Evang.-luth. St. Johanniskirche (organo nuovo), CH-Carouge, église Ste-Croix (organo nuovo), CH-Rüti, Crematorio (organo nuovo), AT-Obertilliach, Röm.-kath. Pfarrkirche St. Ulrich, CH-Oberbalm, Ref. Kirche, AT-Kallham, Pfarrkirche Mariae Himmelfahrt, AT-Wolfsberg, Stadtpfarrkirche St. Markus.

Nelle attualità:

- Recensioni di dischi: "Der Seele Paradies", due cantate con organo obbligato all'organo di Naumburg. L'integrale di Franck di André Marchal, flauto di pan, musiche leggere suonate all'organo da Ursula Hauser su 2 CD, Joris Verdin all'armonium, le sonate in trio di Bach con Benjamin Righetti e "Orgues Nouvelles" No 10 ci propone la Polonia.
- Partiture: M. Eberhard Klotz ci propone in due volumi varie versioni di preludi e accompagnamenti ai corali per 400 dei canti più in uso nelle parrocchie tedesche.
- Libri, notizie, corriere dei lettori (risposta di Didier Godel all'articolo sul 32 piedi in Bach), riviste, corsi, concorsi, congressi e accademie, calendario dei concerti.

Giovanni Beretta

Tastiere

Ci occupiamo di **musica organistica francese**.

Volete saperne di più su *L'Art du Facteur d'Orgue*, il più importante testo di organologia sull'organo classico francese del XVIII secolo, redatto nell'Abbazia di Saint-Denis (1766) dal monaco benedettino Dom François Bedos de Celles? Ecco il sito che fa per voi:

hydraule.org/bureau/biblio/dombedos/

Interessante la sezione «Les principaux mélanges ordinaires des Jeux de l'Orgue», dove Dom Bedos descrive come utilizzare i registri a seconda del carattere dei brani.

Ma se volete un confronto tra quanto proponevano gli organisti francesi dell'epoca classica (XVII e XVIII secolo) su questo argomento, da Mersenne (1635) a Lasceux (1809), passando per Nivers, Lebegue, Gigault, allora:

organ-au-logis.pagesperso-orange.fr/Pages/Registration.htm

Lì trovate veramente una Bibbia della registrazione per l'organo classico francese!

Ancor migliore è il sito hydraule.org/bureau/biblio/lopes/tables.pdf dove è possibile scaricare uno studio di 125 pagine (in formato PDF) su questo argomento!

Ancora su dom Bedos:

organ-au-logis.pagesperso-orange.fr/Pages/RoretDB/Dombedos16.htm

Il sito www.culture.gouv.fr/culture/orgues/ vi dà invece informazioni sul mondo dell'organo in Francia: descrizioni e fotografie di alcuni importanti strumenti.

Altri siti simili sono orgue.free.fr/ e frederic.chapelet.free.fr/

E se volete andare alla scoperta dei 1224 organi dell'Alsazia, cominciate da decouverte.orgue.free.fr/ oppure anche da

fr.wikipedia.org/wiki/Liste_des_organes_d'Alsace

E sulle notes inegales:

organ-au-logis.pagesperso-orange.fr/Pages/NotesInegalesMercadier.htm oppure

fr.wikipedia.org/wiki/In%C3%A9galit%C3%A9s_dans_la_musique_baroque

(Tutti questi link sono stati verificati e trovati funzionanti il 19 giugno 2011.)

Lauro Filipponi



**Molti
alberi
diventano
carta...**



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA



**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza



**anche il legno
si fa musica**

falegnameria eros biadici cevio
erosbiadici@bluewin.ch
091 760 70 70